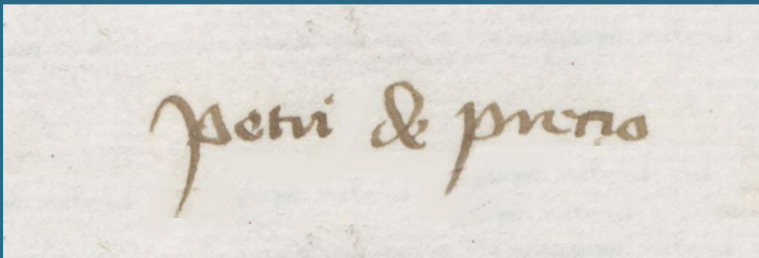


# Petrus de Pretio

## *Adhortatio*

*edizione critica e digitale  
del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268  
a cura di*

**Martina Pavoni**



*Digital Humanities*  
Edizioni e data-bases digitali

sotto la direzione di  
Fulvio Delle Donne

6



Petrus de Pretio

*Adbortatio*

*edizione critica e digitale*

*del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268*

*a cura di*

Martina Pavoni



BUP - Basilicata University Press



Adhortatio / Petrus de Pretio ; edizione critica e digitale del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268 a cura di Martina Pavoni. – Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2021. – 84 p. ; 21 cm. – (Digital Humanities ; 6).

ISSN: 2724-2072

ISBN: 978-88-31309-12-7

Versione online in xml:

<http://web.unibas.it/bup/evt2/pdp/index.html>

© 2021 BUP - Basilicata University Press

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

Published in Italy

Prima edizione: aprile 2021

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

(CC BY-NC-ND 4.0)

## Sommario

Premessa.....	7
Introduzione .....	9
L'autore .....	9
L'Adhortatio.....	12
Contenuto dell'opera.....	13
Lo stile e le fonti.....	16
Nota al testo.....	19
La tradizione manoscritta e le edizioni a stampa.....	19
Criteri di edizione .....	21
Bibliografia .....	25
Edizioni e traduzioni.....	25
Principali studi e repertori.....	25
Petri de Pretio <i>Adhortatio</i> .....	29
Note di commento.....	61
Appendice .....	67
Indice dei nomi.....	81



## Premessa

Il lavoro è stato svolto nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Storia, Culture e Saperi dell'Europa mediterranea dall'Antichità all'Età contemporanea dell'Università della Basilicata, Bando “PON Dottorati Innovativi con caratterizzazione industriale” 2018. Il progetto scientifico, a cura del prof. Fulvio Delle Donne, coniugando filologia e nuove tecnologie digitali, si propone di valorizzare il patrimonio culturale e letterario attraverso la creazione di banche dati ed edizioni critiche digitali di testi e collezioni documentarie, per lo più in latino, relativi all'Italia meridionale in epoca medievale e umanistica. Frutto di questo progetto scientifico è la BUP – Basilicata University Press, neonata casa editrice coordinata sempre dal prof. Fulvio Delle Donne e ispirata ai principi dell'*open access*, che ospita il presente lavoro (cfr. Amendola 2021).

L'edizione, che nasce in seno a questo progetto, è stata concepita innanzitutto per una sua resa digitale in xml, facendo uso dell'applicazione EVT - Edition Visualization Technology, un software *open source* progettato da una *équipe* coordinata da Roberto Rosselli del Turco (Università di Pisa) per la visualizzazione di edizioni critiche di testi marcati in XML-TEI (<http://evt.labcd.unipi.it>). La versione in xml permette di raffrontare direttamente il testo con il manoscritto che lo

trasmette (i collegamenti testo-immagine, attivabili riga per riga, rendono immediatamente evidenti le scelte filologiche dell'editore), di leggere le note di apparato e dei *fontes* in doppia modalità di visualizzazione (ediz. critica, ediz. diplomatica), di evidenziare i nomi e di fare ricerche (su EVT cfr. Rosselli Del Turco 2019). Questa, invece, è solo una versione funzionale a una consultazione semplificata, che consente di visualizzare il testo insieme con gli apparati e le note di commento. Le riproduzioni fotografiche del manoscritto sono collocate in *Appendice*.

Per la costanza con cui ha seguito tutte le fasi di questo lavoro, desidero qui ringraziare il prof. Fulvio Delle Donne, al quale devo suggerimenti preziosi e puntuali e risolutive discussioni intorno ad alcuni problemi ecdotici.

## Introduzione

### *L'autore*

Pietro da Prezza – il cui nome nei codici è attestato nelle due forme alternative *Petrus de Pretio* e *Petrus de Prece* – fu un rinomato notaio e *dictator*, attivo presso le cancellerie degli ultimi esponenti della dinastia sveva. Poche le notizie che possediamo sul suo conto, per lo più desumibili dalle lettere a lui attribuite: alcune di queste ci informano della sua prigionia a Parma, dove probabilmente si trovava, al seguito di Federico II, quando nel 1248 le truppe comunali distrussero l'accampamento imperiale denominato *Victoria*. Fatta eccezione per una lettera scritta per la morte di Federico (ed. Kloos 1957) e un documento di Manfredi datato al 1259, in cui un *magister* «Petrus de Prece» funge da testimone, non abbiamo più notizie di Pietro fino al 1267, quando riappare come vicecancelliere di Corradino. In un altro documento del 1268, Pietro viene invece definito *protonotarius curiae*. Dopo aver accompagnato il giovane re nella sua tragica impresa italiana, Pietro riuscì a mettersi in salvo, dedicandosi dal 1269 all'insegnamento dell'*ars dictaminis*, come apprendiamo dal retore Enrico da Isernia; non sappiamo, tuttavia, dove tenesse la sua scuola, se a Parma, Pavia, o forse Praga (cfr. Delle Donne 2015).

A Pietro si attribuiscono, ad oggi, alcuni documenti redatti per la cancelleria sveva (una parte di questi è pubblicata in Kloos 1954); uno *speculum principis*, indirizzato al giovane sovrano (1266-67); la *Protestatio Conradini*, che giustificava i diritti di Corradino sul regno di Sicilia, trasmessa anche dal *Chronicon* (o *Cronica Sicilie*, recentemente riedito da Pietro Colletta (Colletta 2013)); varie epistole, molte delle quali di natura privata. L'opera più importante resta però l'*Adbortatio*, un'invettiva contro Carlo d'Angiò scritta all'indomani della morte di Corradino, in cui Pietro incita Federico di Meissen a imbracciare le armi contro l'usurpatore e a prendere in mano le redini del regno.

Nei codici il nome di Pietro compare spesso insieme a quello di altri *dictatores* (es. Pier della Vigna, Tommaso di Capua, Nicola da Rocca), in quelle vaste raccolte di *dictamina* efficacemente definite “costellazioni di epistolari” (cfr. Delle Donne 2004; Grévin 2013), che hanno avuto origine in contesti simili e che sono trasmesse dalle stesse reti di manoscritti. Degno rappresentante dello *stilus altus* della tradizione cancelleresca siciliana, Pietro è letterato brillante e raffinatissimo, rimasto tuttavia in secondo piano, nonostante alcuni suoi componimenti epistolari abbiano destato grande interesse per le peculiari attestazioni di un rinnovato uso dei classici. A tale proposito, vi sono due lettere in particolare (le nn. 13 e 14 dell'ed. curata da Müller), che Pietro spedisce dal carcere di Parma in cui era rinchiuso; indirizzate a un ignoto *dominus* (ma non è certo che il destinatario sia il medesimo), le epistole sono degne di attenzione poiché a esse il retore affida la richiesta di ottenere in prestito alcune opere dei

grandi autori del passato, per potere alleviare i dolori e la noia della prigionia: Tito Livio e altre *historiae Romanae* (ep. 13), e ancora i *Sinonimi* e le *Etimologie* di Isidoro di Siviglia, Cicerone, Seneca (ep. 14; cfr. Alessio-Villa 1990, Berté-Petoletti 2017 e Pavoni 2021). Tale marginalità – cui si è fatto cenno poco fa – va in buona parte imputata, a mio avviso, anche alla non fortunata vicenda editoriale, che vede le opere di Pietro ancora oggi non edite criticamente e spesso relegate in opuscoli non facilmente reperibili. Proprio a questa considerazione si lega l’urgenza di una nuova edizione del suo *corpus* di testi: un nuovo censimento dei testimoni ha infatti portato alla luce un importante numero di codici che i precedenti editori non conoscevano e che invece rappresentano una risorsa importante non solo per una revisione critica dei testi, ma anche per alcune valutazioni intorno alla circolazione e all’utilizzo dei *dictamina* di Pietro. Al problema della mancanza di una edizione critica – e, più in generale, di studi accurati condotti su testi filologicamente attendibili – si lega una seconda difficoltà, strettamente correlata alla prima, che è quella dell’attribuzione incerta di alcuni *dictamina*. Tale questione è infatti di primaria importanza perché riguarda non solo alcuni testi “minori”, ma anche altri di grande rilievo, come il Manifesto di Manfredi ai Romani (1265), trasmesso dal cosiddetto Codice Fitalia, che Müller nel 1913 aveva attribuito a Pietro essenzialmente sulla base di alcune consonanze stilistiche con altre opere di attribuzione invece certa, quali l’*Adbortatio* o la *Protestatio Conradini* (fra gli studi più recenti sull’argomento cfr. Grévin 2012).



### L' *Adbortatio*

Come anticipato, l'opera più nota e importante di Pietro da Prezza è l' *Adbortatio*, che il retore dedica a Enrico III di Meissen. Circa la datazione, possiamo porre come *terminus post quem* per la composizione dell'opera il 29 ottobre 1268, giorno della decapitazione di Corradino, mentre come *terminus ante quem* l'agosto del 1270, data della morte di Margherita di Sicilia, figlia di Federico II di Svevia e madre di Federico di Meissen, che nell' *Adbortatio* è menzionata come ancora in vita (cfr. par. XXI.1).

Il testo – una lunga e infervorata esortazione al cugino di Corradino, Federico di Meissen, perché recuperi le redini del regno e vendichi la morte del giovane re – sfugge a una rigida categorizzazione: definita dal suo autore *opusculum*, *libellus* o *tractatus*, l'opera coniuga i toni dell'invettiva con quelli del *planctus*, della *lamentatio*. Dopo la lunga e retoricamente sostenuta *captatio benevolentiae* iniziale, il retore spiega il motivo che lo ha indotto a scrivere: l'ingiusta uccisione di Corradino, decapitato nella Piazza del Mercato a Napoli il 29 ottobre del 1268, un delitto perpetrato «contra Deum» e «contra ius omne belli» (“contro Dio” e “contro ogni legge di guerra”). Pietro entra poi nel merito della questione della condanna, che definisce illegittima perché viola, oltretutto, consuetudini da secoli consolidate: cita a tale proposito una norma («contra consuetudinem priscis moribus approbatam, quod neminem regem, quem in armis cepissent, vita privandum provide statuerunt»: “contro la consuetudine prescritta dagli antichi costumi, in base alla quale saggiamente si stabili

che nessun re preso in battaglia potesse essere ucciso”), che non sembra in realtà possedere fondamento giuridico, ma è tratta direttamente dalla *Rhetorica ad Herennium* pseudo-ciceroniana (4, 16: «Bene maiores hoc comparaverunt, ut neminem regem, quem armis cepissent, vita privarent»).

### *Contenuto dell'opera*

CAPP. I-II. Sono i capitoli proemiali dell'opera: in una articolata *captatio benevolentiae*, Pietro si rivolge a Enrico III di Meissen, dedicatario dell'*Adhortatio*, lodandone il nipote, Federico di Meissen, che a sua volta era nipote di Federico II (in quanto figlio di Margherita di Svevia).

CAPP. III-VI. Pietro spiega con forza le ragioni che lo hanno spinto a scrivere. La cruenta e ingiusta uccisione di Corradino per ordine di Carlo I d'Angiò ha provocato in lui un dolore tale da non poter più essere racchiuso nel petto: con la promessa di non alterare la realtà di come si svolsero i fatti, Pietro dichiara di voler rendere il mondo partecipe dell'orrendo misfatto perpetrato ai danni del giovanissimo re, così che nel tempo non si perda memoria di quanto accaduto.

CAP. VII. Il retore presenta la sua opera, che definisce *opusculum*, e – con topica dichiarazione di modestia – si scusa del suo stile rozzo, lontanissimo da quello dei grandi maestri del passato.

CAPP. VIII-XII. Accingendosi a discutere dell'esecuzione di Corradino e delle ragioni per le quali essa non

deve essere considerata un atto legittimo, Pietro di sofferma sulla figura di Carlo, ironizzando sulla sua presunta discendenza da Carlo Magno («dirò che questo Carlo nostro senza dubbio non discende dal defunto Carlo Magno più di quanto il cuculo discenda dall'aquila o il sorcio dal leone») e dipingendone con tinte fosche e grottesche l'indole sanguinaria e malvagia. L'invettiva di Pietro non risparmia neppure quei re francesi che precedettero Carlo, «lupi rapaci» che presero il posto dei «nobili leoni» dopo averli divorati, per poi esclamare: «Perché, dunque, non ti vergogni, Francia indegna di meriti e a ragione priva di onore, di servire simili tiranni?».

CAP. XIII. In questo passaggio cruciale dell'*Adhortatio* Pietro ripercorre le fasi che portarono Corradino sul patibolo: catturato lungo la costa laziale senza che opponesse resistenza, sottoposto a scherni di ogni genere, lo sventurato re viene condotto in catene fino a Napoli, dove subisce la condanna capitale «contro ogni forma di giustizia, anzi – cosa che è ancora più grave – contro Dio, contro la parola a lui più volte data che avrebbe avuto salva la vita, contro ogni diritto di guerra, contro la consuetudine prescritta dagli antichi costumi, in base alla quale saggiamente si stabilì che nessun re preso in battaglia potesse essere ucciso».

CAP. XIV. Il lungo capitolo è una *lamentatio* intorno alla morte del giovane, cui prendono parte – invocati uno a uno da Pietro – Federico, nonno di Corradino, sua madre, la moglie, i duchi di Baviera, e ancora la Germania, la Svevia, l'Italia, il regno di Sicilia, Gerusalemme. Questa sorta di *planctus* si conclude con una

riflessione sulla “novità” di questo delitto, per il quale non esistono, forse, pene adeguate alla sua efferatezza.

CAPP. XV-XVII. Per enfatizzare il tradimento di Carlo e l’insensatezza del suo atto, Pietro immagina un discorso pronunciato da Federico II contro l’Angioino, in cui lo svevo gli ricorda gli antichi vincoli di fedeltà da lui spezzati. In una sequenza di invettive ricche di *pàthos*, poiché «non si giudica un giorno dal sorgere del sole, ma dal tramonto», il retore preannuncia a Carlo una fine ingloriosa: un giorno sarà giudicato da qualcuno – proprio come lui – senza alcuna misericordia, e allora, forse, desidererà riavere indietro Corradino «tutto intero», e «odierà lui, le sue spoglie e il suo regno».

CAPP. XVIII-XXIX. L’intera seconda parte dell’opera è incentrata sulla figura di Federico III, che – come si è detto – Pietro invoca con forza per annientare l’usurpatore angioino e recuperare le redini del regno che a lui legittimamente spetta, sia per sangue (in quanto nipote di Federico II: cap. XXI) sia per le magnifiche virtù delle quali risplende (cap. XII). Inoltre, come Pietro chiarisce nel cap. XX, fu lo stesso Corradino a proclamarlo dinanzi a tutti erede universale dei suoi regni e del ducato di Svevia, mentre la spada pendeva minacciosa sulla sua testa. L’opera si conclude con una appassionatissima *peroratio*, retoricamente sostenuta e ricca di citazioni bibliche (capp. XXVII-XXIX).

*Lo stile e le fonti*

In linea con gli stilemi della tradizione cancelleresca siciliana, l'*Adhortatio* si caratterizza per lo stile alto e sostenuto, complesso e non di rado involuto, impreziosito da metafore ardite e figure di suono, con una predilezione per l'allitterazione; le fitte esclamazioni e interrogative retoriche spezzano di frequente l'ampio periodare, caricando di *pàthos* la narrazione. Picchi di ricercatezza e complessità stilistica si raggiungono nella *captatio benevolentiae* iniziale, contraddicendo così le topiche dichiarazioni di modestia espresse nel prologo, in cui il retore si scusa per lo stile rozzo e indegno di essere paragonato con quello dei grandi autori del passato.

Per quanto concerne invece le fonti, è di sicuro interesse rilevare la presenza nell'*Adhortatio* di reminescenze bibliche e classiche, con una significativa incidenza di riprese anche da autori medievali (come si vedrà più nello specifico più avanti). Se da una parte non sorprende la frequenza con la quale Pietro ricorre al linguaggio suggestivo e violento della Bibbia (quello dei *Salmi*, in particolare), dall'altra va quantomeno osservato il ricorso significativo anche alle fonti classiche: Virgilio, nello specifico, ma anche Boezio, Seneca, Valerio Massimo. Su questo aspetto, in particolare, si è appuntato l'interesse di diversi studiosi, fra i quali Benoît Grévin, che proprio in virtù della ricchezza di reminescenze classiche ha intravisto nei *dictamina* di Pietro le prime manifestazioni di preumanesimo settentrionale («...semble caractéristique d'une transition

entre les pratiques de *dictamen* traditionnelles dans l'Italie méridionale souabe et les premières manifestations du préhumanisme nord-italien»: Grévin 2008, p. 390). Fra gli autori medievali, oltre a varie riprese da Bernardo di Chiaravalle, Gualtiero di Châtillon (*Alessandreide*), Giovanni di Altavilla (*Architrenius*), un posto di indubbio rilievo è riservato ad Alano di Lilla (*De planctu naturae* e *Anticlaudianus*), al quale Pietro attinge a piene mani per *iuncturae*, immagini e metafore, come pure significativo è l'influsso delle lettere di Pier della Vigna, delle quali in più occasioni si può cogliere nell'*Adhortatio* una limpida eco.



## Nota al testo

### *La tradizione manoscritta e le edizioni a stampa*

Il testo dell'*Adbortatio* si può leggere oggi nella sola edizione settecentesca curata da Johann Hermann Schmincke (Schminckius 1745) e nelle traduzioni italiane di Stanislao Gatti (in Del Re 1845) e di Umberto Caperna (Caperna 2010). L'edizione di Schmincke, basata essenzialmente su due soli codici (J e L), non è tuttavia pienamente soddisfacente dal punto di vista filologico: priva di apparato critico, essa non evidenzia infatti le congetture dell'autore rispetto alle lezioni dei codici utilizzati. Manca inoltre una ricognizione puntuale dei *fontes*, che, nel caso dell'*Adbortatio*, sono particolarmente abbondanti. Un nuovo censimento ha consentito l'individuazione di un più ampio numero di testimoni, per lo più di area tedesca o boema, tutti distribuiti fra XIV e XV secolo:

B = Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, lat. fol. 188 [XIV sec.]

C = Cambridge, University Library, Add. 3040 [1349]

M = Modena, Biblioteca Estense, α.X.1.5 [XIV sec.]

L = Leipzig, Universitätsbibliothek, 1268 [XV sec.]



U = Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, IV.fol. 102 [XV sec.]

R = Roma, Biblioteca Casanatense, 1870 (olim C III 24) [XV sec.]

V = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 496 [1441]

P = Praga, Národní Archiv (Archivio Nazionale), fondo Česká dvorská kancelář (CDK), ms. 1479, libro nr. 145 (olim Wien 107) [XV sec.]

J = Jena, Universitätsbibliothek, El. phil. q. 1 [XV sec.]

M è il codice che trasmette il *Chronicon* del frate domenicano Francesco Pipino (secc. XIII-XIV), che inserisce nella sua opera solo il cap. XIII dell'*Adbortatio*, mentre V è il testimone unico del *Viridarium imperatorum et regum Romanorum* di Dietrich von Niem (secc. XIV-XV), in cui sono raccolti, in una sorta di antologia, lacerti di cronache, trattati e documenti (inclusa buona parte dell'opera di Pietro). La trasmissione dell'*Adbortatio* – così come è chiaramente emerso dalla collazione integrale dei manoscritti – si inserisce nell'ambito di quelle tradizioni cosiddette attive, tipiche dell'età medievale, e si divide in due rami che testimoniano due diverse “forme testuali”, alle quali faremo da qui in poi riferimento per comodità con i nomi “gruppo  $\alpha$ ” (rappresentato dai codici B C J L) e “gruppo  $\beta$ ” (che invece include i codici P R U V). Va preliminarmente detto che il gruppo  $\alpha$ , al quale J e L

appartengono, è indubbiamente il migliore, innanzitutto perché è quello che ci restituisce il testo integralmente; i codici del gruppo  $\beta$  risultano invece accomunati da importanti lacune: nello specifico, l'omissione dei capitoli proemiali e di altre consistenti sezioni interne al testo. Questo secondo ramo, benché caratterizzato da errori e omissioni, in alcune circostanze si è tuttavia rivelato utile per la *constitutio textus*, come si mostrerà dettagliatamente nei *Criteri di edizione*.

### *Criteri di edizione*

La presente edizione è basata sul manoscritto di Lipsia (L), codice approssimativamente datato fra XIV e XV sec. Si è scelto di procedere in questo modo perché la collazione integrale di tutti i testimoni ha chiarito l'impossibilità di costituire uno *stemma codicum* di tipo lachmanniano, consentendo soltanto di individuare le due già menzionate forme testuali (gruppo  $\alpha$  e gruppo  $\beta$ ) e alcune parentele fra i codici (ad es., L mostra delle chiare somiglianze con J, mentre B è certamente apparentato con C). Data questa situazione, si è scelto di approntare l'edizione sul codice L, che è risultato complessivamente e senza dubbio il più corretto; inoltre, L è il solo ms. che trasmette il *corpus* integrale di opere del retore, ed è anche l'unico che fa precedere i *dictamina* da un'intitolazione proprio a *Petrus de Pretio* (a differenza degli altri codici che invece li attribuiscono a Pier della Vigna o semplicemente ne omettono il nome).

Circa l'organizzazione dell'edizione, si segnala che il testo, per una sua migliore fruizione, è stato paragrafato; la divisione in capitoli, invece, rispecchia fedelmente quella proposta da Schmincke, l'editore settecentesco. Si sono seguiti i criteri ortografici adottati dal copista; per quanto riguarda il nesso *-ci-* / *-ti-* seguito da vocale, poiché sono molto frequenti le oscillazioni e spesso le forme sono anche pressoché indistinguibili, si è deciso di procedere a una normalizzazione nella forma *-ti-*; è stato normalizzato l'uso della *u* e della *v* (nei manoscritti sempre *u* o talvolta *w* quando sembra avere valore semiconsonantico) secondo le moderne consuetudini ortografiche, per rendere più semplice la lettura. La punteggiatura è stata adeguata all'uso moderno. Nell'apparato critico si sono riportate le sole *lectiones* di L; non si segnalano le numerose divergenze con il testo pubblicato da Schmincke, ma soltanto le congetture dell'editore che si sono accolte. Per maggiore chiarezza si riportano qui di seguito i pochi casi in cui il testo di L è stato sanato attraverso il ricorso agli altri manoscritti, perché evidentemente corrotto:

- Par. VI. 2 caudam *mss.*] avidam L;
- Par. VII. 2 ferramenta  $\beta$ ] fragmenta  $\alpha$ ;
- Par. IX. 3 frenumque  $\beta$ ] ferrumque  $\alpha$ ;
- Par. XVI.1 filium BC] *om.* JL. Il paragrafo è interamente omesso da tutti i codd. del gruppo  $\beta$ ;
- Par. XVII. 1 corde BC] credo JLPURU. Il cod. V non è stato preso in considerazione perché in questo caso trasmette un testo fortemente rielaborato;

- Par. XVII. 1 Quis *BC*] in quibus *JL*. In questo caso i codd. del gruppo  $\beta$  non sono stati presi in considerazione perché trasmettono un testo fortemente rielaborato;

- Par. XIX. 2 favet *BCPRU*] fratri *JL*. Il passo è omissso da *V*;

- Par. XXIV. 1 ad augmentum *mss.*] augmentum *L*.



## Bibliografia

### *Edizioni e traduzioni*

Schminckius (Schmincke), J. H., 1745: *Petri de Pretio Adbortatio ad Henricum illustrem, Landgravium Thuringiae et Marchionem Misniae*, Lugduni Batavorum.

Del Re, G., 1845: *Esortazione di Pietro de Pretio ad Enrico l'Illustre*, in *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi ed inediti*, Napoli, II, pp. 687-700 (con traduzione italiana di S. Gatti).

Caperna, U., 2010: *Petrus de Pretio, Invettiva contro Carlo d'Angiò*, Cassino (con traduzione italiana).

### *Principali studi e repertori*

Alessio, G. C. - Villa, C., 1990: *Il nuovo fascino degli autori antichi tra i secoli XII e XIV*, in Cavallo, G. - Fedeli, P. - Giardina, A. (dir. di), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III: *La ricezione del testo*, Roma, pp. 473-511.

Amendola, C., 2021: *Editoria universitaria, Open Access e nuove frontiere del lavoro umanistico: la Basilicata University Press e la collana Digital Humanities*, «Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali». In corso di stampa.

Bertè, M. - Petoletti, M., 2017: *La filologia medievale e umanistica*, Bologna.

Colletta, P., 2013: *Cronaca della Sicilia di Anonimo del Trecento*, Enna.

Del Giudice, G., 1876: *Il giudizio e la condanna di Conradino. Osservazioni critiche e storiche*, Napoli.

Delle Donne, F., 2003: *Nicola da Rocca, Epistolae*, Firenze.

Delle Donne, F., 2004: *Una costellazione di epistolari del XIII secolo: Tommaso da Capua, Pier della Vigna, Nicola da Rocca*, «Filologia Mediolatina», 11, pp. 143-159.

Delle Donne, F. 2015: *Pietro da Prezosa (Petrus de Prece, Petrus de Precio)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. LXXXIII, pp. 543-545.

Grévin, B., 2008: *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIIIe-XIVe siècle)*, Roma.

Grévin, B., 2012: *Le Manifeste aux Romains et la culture rhétorique à la cour de Manfred. Une note historiographico-philologique*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge» 124/2 (2012), pp. 587-600.

Grévin, B., 2013: «*Costellazioni di epistolari e reti di "dictatores"*»: la diffusione dello «*stilus altus*» 'siciliano' nell'Europa della fine del duecento (1266-1290), in Delle Donne, F., Santi, F. (cur.), *Dall'«Ars dictaminis» al preumanesimo? Per un profilo letterario del secolo XIII*, Firenze, pp. 101-115.

Huillard-Bréholles, J. L. A., *Vie et correspondance de Pierre de la Vigne*, Paris 1865.

Kloos, R. M., 1954: *Petrus de Prece und Konradin*, «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», XXXIV, pp. 88-108.

Kloos, R. M., 1957: *Ein Brief des Petrus de Prece zum Tode Friedrichs II*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XIII, pp. 151-170.

Lhotsky A. - Pivec, K., 1956: *Dietrich von Nieheim. Viridarium imperatorum et regum romanorum* (MGH, 500-1500: Staatsschriften des späteren mittelalters, V. Band, 1. Stück), Stuttgart.

Mosheim, Th. C., 1747: *De vita Petri de Pretio vicecancellarii Conradi IV regis Romanorum et Siciliae commentatiuncula*, Gottingae.

Müller, E., 1913: *Peter von Prezza, ein Publizist der Zeit des Interregnums*, Heidelberg.

Pavoni, M., 2020: *Cultura retorica e ideologia politica all'epoca della Battaglia di Tagliacozzo (1268). Primi sondaggi sulla tradizione dell'Adhortatio di Pietro da Prezza*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», 2020, pp. 19-36.

Pavoni, M., 2021: «*Per agros amoenos et prata florentia*». *Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Prezza*, in Colletta, P., De Angelis, T., Delle Donne, F. (cur.), *Il regno di Sicilia in età normanna e sveva. Forme e organizzazioni della cultura e della politica*, Potenza, pp. 187-202.

Rosselli Del Turco, R., 2019: *Designing an advanced software tool for Digital Scholarly Editions: The inception and development of EVT (Edition Visualization Technology)*, «Textual Cultures», 12/2 (2019), pp. 91-111.

Schaller, H. M., 2002: *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Petrus de Vineia* (MGH, Hilfsmittel 18), Hannover.

Schirmmacher, F., 1871: Schirmmacher, *Die letzten Hohenstaufen*, Göttingen.





Petri de Pretio

*Adhortatio*



[c. 75v] *De casu regis Conradi nepotis  
imperatoris Friderici secundi.*  
*Hec est operis representatio facta domino Marchioni*

## Cap. I

1. Ad splendorem perpetue tue laudis et tui totius generis generosi decorem, celorumque instanter ad astra volat, divina sibi potentia datis alis, ille nepos tuus egregius, ad alta rerum culmina tollitur, dum ad immensa dignitatum fastigia sublimatur et in magnifica domo tua sibi nidum elegit excellens imperium orbis terre, ne tam magnalium fama gestorum, gentibus celebranda, per evum aliquamdiu squaleat et de libris humane memorie deleatur, orditus nuper operis huius telam, cuius in contextu distincta lucebunt singula que semper constituent illam immortalem. 2. Ecce tuis eam devote conspectibus represento: ad quam texendam, ulterius succedentibus rebus prospere celesti virtute gratiam desuper infundente studiose, quoad poterit, mee diligentie manus, nulla segnitie languida, refrigescet.

I.1 operis] nuper *add. L, post. lin. del.*

## Cap. II

1. Accipiens igitur has benigne primitias, o magne princeps principum, marchio, stupor orbis!, qui potes in tua sobole merito gloriari, divorum pater, quo de stipite sacro Cesares ac reges innumeri de cetero pullulabunt, ut tantis successibus felicior processus excrescat, et michi scribendi tractatus thematis fortunatior extendatur, 2. amplectere mundum, amplectere tibi tuisque servire fragranti cum desiderio sitientem incarcerationum! Censum cense propterea liberaliter liberandum, expende vires hilariter, expende labores et tuam cum hoc infinitam potentiam experire! 3. Oportet enim ut multum sudando seminet et seminando sudet quisquis ardet recolligere multas fruges: nec absque grandium rerum sumptibus graviumque ferendis laborum ponderibus ardua regna proveniunt excelsa, nec umquam imperia comparantur. 4. Me ceterum solertem glorie domus tue preconem, qui solempnem ipsius pompam evangelizans, ubique cum litterarum exultanti iubilo, festivis verborum tympanis et altisona stili tuba vulgatum conor in seculis eternare, si placet, in apertum assumens gremium caritatis, favoris et gratie michi participium impertire, quod ex operis eius honore pontem

**II.1** benigne] benigna *L: emend. Schmincke*

**II.4** pompam] solempnisans *add. L, post. lin. del.* placet in] eternum *add. L, post. lin. del.* impertire] impertiri *L: emend.*

**II.1** marchio ~ gloriari] cfr. Petr. de Vin. *epist.* 1, 32 estimantes ... romanum imperium nova iustitie generatione letatum, quod de se filium genuit, quem patrem orbis et fidei fore merito gloriatur

michi [c. 76r] construxerim ad honorem et serviendo fideliter fertilem agrum colam, non laborans arando steriliter in arena, etc.

### Cap. III

#### *Incipit prologus.*

1. Amara doloris sevientis intentio non verecundatur, non metuit, non deliberat, non consulit rationem. Dolorosa nuper itaque sagitta vulneratus interius, que meam crudeliter animam pertransivit, presumo viribus et mutum non vereor ponere os in celum: 2. sic alas induit Dedalus ad volatum, sic fulmina Salmoeneus iaculatur, sic ferre formica satagit sarcinam elephantis, pensans enim propensius quod sacra misteria scripturarum gesta memoranda perpetuant humanis intellectibus, dum ea vetusta renovant et preterita representant; multorum per quas ingenua virorum ingenia,

**III.1** itaque] exorditur *add. L, post. lin. del.*    **III.2** quas] in *add. L, post. lin. del.*    ingenua] *add. in marg. ext. L*

**II.4** non laborans ... arena] *cfr. Is. 48, 19 et fuisset quasi arena semen tuum; Alan. plan. nat. 431B (PL 210) in sterili littore vomer arat*

**III.1** amara ~ rationem] *cfr. Bern. Clar. epist. 1 dolor quippe nimius non deliberat, non verecundatur, non consulit rationem, non metuit dignitatis damnum (PL 182 69) sagitta ... pertransivit] Ps. 76, 18 sagittae tuae transeunt mutum ... coelum] Ps. 72, 9 posuerunt in coelum os suum; Alan. Anticl. 492A (PL 210) in coelos audens os ponere mutum*  
**III.2** sic alas ~ iaculatur] *cfr. Ioh. de Hauv. Arbitr. 1, 4 Salmoeneus fulmen iaculatur, Dedalus alas induit*

que suis herebant animis elegantibus olim studiis ad futurorum notitiam mandavere, quorum quidem aliter ob deficientium mortalitatem hominum mentio non vixisset, adeo quod hiis solis remediis adhuc hodie sunt in fama que longis in temporibus in essentia defuerunt.

#### Cap. IV

1. Illustris regis C<onradi> secundi lugubre fatum, miserabilem casum, exitum infelicem, horribile nefas, detestabile facinus, abhominabile scelus in eius acerba cede patrata, pectoris in ergastulo prorsus incarcerare nequivi vel in meis sopita precordiis sepeliri, quin horum violentia seram sermonis frangeret in hostio labiorum, et decet me verbis ipsorum amaritudinem eruptare, que profecto retenta mentis in stomachourbationis nauseam procreasset.

##### IV.1 nauseam] *add. in interl. L*

IV.1 pectoris in ergastulo] Petr. Dam. *serm.* 747B (PL 144); Alan. *plan. nat.* 437B (PL 210) subditos proprii corporis incarcerabat ergastulo amaritudinem eruptare] *Ps.* 44, 2 eructavit cor meum verbum bonum; cfr. Petr. de Vin. *epist.* 1, 18 mentis amaritudinem eructat mentis ~ procreasset] cfr. Alan. *plan. nat.* 446C (PL 210) nauseans stomachus mentis evomuit

## Cap. V

1. Quapropter lamentabilem materiam prelibatam, causas ipsius omnes et contingentia singula, queque ipsa miserrima vidi et quorum pars magna meis fere pre sensibus acta fuit, quantum videlicet ex agro diffuso, tribulis depresso multis ac sentibus, pusilli metentis ingenii colligere potuit brevis manus, quantumlibet impedierit votum furentis inundans doloris impetus et multa pluentium stillicidia lacrimarum, licet inerti cum arte, verbis illepidis et inordinato cum ordine, scribere fideliter ausus fui, 2. quod, in aures mundi publicas prementem huius atrocitatis exhonerans gravitatem, extendam eam clarius in evi presentis conscientiam certiolem, nudam inde transmittam ad posteros veritatem et nunquam aput homines eius dampnanda memoria moriatur. 3. Cuius ad maiorem flagrantiam inflammandam odio vel amore non diverti falsitatis in devia – novit Deus – a propria rerum via, cum earum qualitas per se sola tanta superbia, tanta sevitia, tanta perfidia sit referta, quod michi si lingue centum sint oraque centum et vox ferrea nequeam numerare notam unde monetam expendere, pro fideli verum abscondere seu mendacium suscitare: nec ulla necessitas [c. 76v] suadebat nec frugis utilitas consulebat.

**V.1** licet] inerti *add. L, post. lin. del.*    **V.3** Cuius] frag *add. L, post. lin. del.*    via] *viam L: emend. Schmincke*

**V.3** si lingue ... ferrea] Verg. *Aen.* 6, 625-7 non mihi si linguae centum sint oraque centum / ferrea vox



## Cap. VI

1. Adhuc autem ne tractatus instantis a sarcina ponderosa meus ita mergatur animus in eiusdem infernum tristitie, quod – si fas fuerit – ad paradisum alicuius letitie non resurgat, si cernam precipue quam esurio tota mente patrati facinoris congruam ultionem; verum ipse resultans stilus elegiacum versum mutet, interdum ad cantus liricos hilarem vocem tollat et ad tonos amenos temperet cytharam dulciscentem:

2. processus in hac parte magnificos regis excelsi tertii Friderici, causa que ipsum vocat, prout Domino dirigente successerint, et favorem desuper irroraverit eis Deus, aspirantibus votis, exponere non postponam, ut, quemadmodum notitie luce poterit caput huius enormis criminis intueri, sic ad sequentis eventus caudam, mundus ignorantie tenebris non caliget.

## Cap. VII

1. Accipiatis gratanter igitur, o modernorum universitas hominum, o posteritas successura, presens opusculum, quod Petrus de Pretio, quamvis facundis verbis non conditum et fecundis sententiis non conditum, quamvis nervis et annis debile, quamvis aridum

**VI.1.** meus] mens *L: emend. Schmincke* eiusdem] eisdem *L: emend.* **VI.2** ipsum] ipsam *L: emend. Schmincke* caudam] avidam *L: ex mss. emend.*

**VI.1** in eiusdem ... tristitie] Alan. *plan. nat.* 481A (PL 210) in infernum tristicie

et exangue compegi. 2. Qui meam insufficientiam recognoscens, non reor opere pretium peregissee, quod hec pagina rudis altis auctorum tractatibus temere comparetur, qui grandiloqui rethorice dive proceres in eius agone solempnibus exercitiis militantes, sublimia gesta principum et presignes historias veterum aureis scematum texuerunt ornatibus et colorum purpureis floribus depinxere, quibus revera solvere calciamentorum corrigiam non est digna, non ut impetret acus modica magnos inter vomeres et ferramenta cetera numeri dignitatem, sed quod eis maioribus devota pedissequa subiectione qualibet ancilletur. 3. Parcite michi benignius ergo, parcite! Ruditatem – queso suppliciter – propitii tolerate, quod in hac parte meam non accusetis inertiam et presentem libellum vestra sententia non dampnetis.

## Cap. VIII

### 1. *Incipit executio operis.*

Audite, gentes, per secula processum nefarium et excessum a seculis inauditum. Attendite sensibus excitationis prediram tyrannidem et efferam feritatem, quam

**VII.2** quibus] in vera *add. L, post. lin. del.* revera] *add. in interl. L* ferramenta] *fragmenta L: ex codd. emend.*

**VII.2** solvere ... digna] *Luc. 3, 16 cuius non sum dignus solvere corrigiam calciamentorum eius*

**VIII.1** Audite ... Attendite] *Ps. 48, 2 audite haec, omnes gentes*

iste Nero secundus, gentis humane carnifex, regni Sicilie violentus inuasor, alter Rufinus et Catilina novus, vel inconsiderato presumpsit consilio vel audacia desperata, qui, profecto bibens a fonte nequitiam originis primitive, totum iniquis actibus et malignis studiis se devovit.

### Cap. IX

1. Nam si primo vobis insinuem sui pravi germinis amarorem, ut nugantium erronea quorundam opinio vel equivocationis fallacia vobis inde de cetero non concludat, ab olim Magno Karulo noster iste Karulus procul dubio non descendit plus quam cuculus ab aquila, seu murilegus a leone, 2. sed, chronici probante [c. 77r] cyrographi testimonio veritatem illius principis excellentis, cum ex progenie generosa quidam eo tempore superesset in regno pupillus, utique parvulus, et preesset marscalcus ipsius Hugo Cappetta nomine, venenum perfidie corde gerens et infidelitatis aculeo stimulatus, suum in eum dominum temerarie conspiciavit et nequiter extinxit eundem. 3. O nefas in dolo pariter et dolore! Qui, tante prodicionis facinore perpetrato, velut laudis egregie si peregisset opus ascen-

**IX.1** germinis] geniminis *L: emend. Schmincke*    **IX.2** chronici] cronici *add. sub lin. L*

**VIII.1** iste Nero ~ novus] cfr. Alan. *Anticl.* 563B (PL 210) numquid Sylla novus, alter Nero, vertere posset / leges? Antiquos rursus renovare furores / Rufinus? Catilina novus pervertere mundum?

dit ad regni solium, sanguinolenta palma sceptrum dominiū frenumque regiminis apprehendens. 4. Cuius de genere natus degener est Philippus, quem iste sui satorem fuisse nuncupat, licet eum alicubi fama loquatur aditum.

### Cap. X

1. Nolo plura dicere. Ceterique Francie reges continue successere, non secus omnino quam si rapaces lupi, leonum genus prestantium devorantes, eorum in locum surgerent et in plebe ferarum sibi ius dominiū vendicarent. 2. O nequam fortune iudicium, que demens ac ceca non cernit iustitiam nec trutinat equitatem! De tam enormis peccati semine – nescio quomodo potuit pati Deus – messem fructus et uberis frugem gratie collegerunt. Adepti sunt inde premium, unde meruerunt exterminium sempiternum; scandentes ad dignitatis apicem, unde decentius in abyssum profundam interitus corruissent. 3. Cur ergo te non pudet, o Francia meritis indecora et rationabiliter inhonora, talibus servire tyrannis et illorum portare iugum qui regem tuum legitimum, de tribu tam sacra progenitum? Sic fraudulenter proditum prodiderunt, quousque sui pretio sparsi sanguinis et pro lese crimine maiestatis constat inique taliter tui dominium

**IX.3** frenumque] ferrumque *L: ex codd. emend.*

**X.1** surgerent] surgeret *L: emend. Schmincke*

**IX.3** sanguinolenta palma] *Rbet. Her. 4, 39*

**X.1** rapaces lupi] *Matt. 7, 15*

comparasse. 4. Quam quidem antiquam nequitiam et innatam! Solet, uti semper, in ramos amare radicis vitium resultare, nunquam, postmodum omnes ipsi descire sciunt, nunquam adhuc dediscere didicerunt, tamquam prolixo temporum transitu iam prescriptam. 5. Et quamvis ypocrisis cucullas induant simulatas, iustos ac timoratos viros mentiri gestientes in gestibus et in gestis, manus extendunt ad predam semper et nunquam eas retrahunt a rapinis, finitimum substantias et fortunas vel ex toto diripiunt vel ad minus in aliquo circumcidunt. 6. Unde tam regis Anglie, regis Navarre, comitis Tholosani testimonium invoco quam aliorum quamplurimum vicinorum, qui certam exinde veritatem in libris experientie didicerunt.

## Cap. XI

1. Nec potest non esse notorium quod est universaliter omnibus manifestum. Ideoque prefato Karulo, suggerente natura profana medullitus omne nefas, sed eidem precipue tam ardorem fallendi quam artem

**X.4** temporum] temporum *add. in interl. L*    **X.5** viros] *bis scrip. L: emend. Schmincke*    substantias et] rapinas *add. L, post. lin. del.*    **X.6** experientie] experientie *L: scrip.*

**X.4** in ramos ~ resultare] cfr. Alan. *Anticl.* 503D (PL 210) defluet in ramos vitium radicis amare    **X.5** iustos ... viros] *Lmc.* 2, 25 homo iste iustus et timoratus    manus ... rapinis] *Ios.* 10, 6 ne retrahas manus tuas ab auxilio    **X.6** in libris experientie] Bern. *Clar. in Cant.* 3 hodie legimus in libro experientie (PL 183 794); Alan. *plan. nat.* 456B (PL 210) librum vero experientie

superbie fallere, spiritum bullientem, inextinguibilem avaritie sitim et frendentis sevitie rabiem ministrante, dum amica prosequitur vitia, virtutes prosequitur inimicas: ymmo, proscriptis virtutibus, tali cum vitiiis federe coniuravit [c. 77v] quod ab eorum nexu sectionis nullius manibus dissolvatur. 2. Hec sola sunt que solium domini sui fulciunt, hec nunquam eum in suis operibus derelinquunt. Ex quibus naturaliter ita semper ad omnia mala fervens, non saturatur propriis, sed hyanter esurit aliena; sicque, suis multos antiquis hereditatibus exheredans tam in Ytalia quam in propria regione, regnum et alias terras plures, deletis possessoribus, perperam usurpavit, infelix regnum affligit graviter et exhaurit coemptionum extorsionibus universos, non verecundans fallere datam fidem, nec violare prestitum manu propria sacramentum quibus id servare spondit a cunctis exactionum oneribus manumissum, cum sit ei fides fidem aliquam non servare, sic ei periurium periuriis non nocere, sic ei falsitas non committere falsitates. 3. Innocentium multa milia miserorum devoravit et devorat in ore crudelis gladii, quem a sanguine saturari non patitur, et lavat humano sepe sepius in cruore. Nam reputans esse miserum misericordia non carere, sic esse pium iudicans impie iudicare bachandi licentia concessa tyrannidi non parcat alicui sexui vel etati, innumeros bonos viros excussos a patria proicit in exilium ex occasionibus,

**XI.2** solium] solum *L: emend. Schmincke* saturatur] ex saturantur *corr. L*

**XI.3** Innocentium ~ patitur] cfr. Petr. de Vin. *epist.* 2, 1 et fidelis Cremona cum sociis civitatibus secures sanguine saturavit, et suas evacuarunt pharetras Sarraceni

non ex causis, quod eorum solummodo spolia pretiosa deglutiat ipsius rapacitas inexpleta. 4. Turbationum acerrimas assidue creat discrasias, quibus quassatam torquet non minimam eius partem. Illas omnino terras, quas sibi adiacentes calcare potest tam in personis hominum quam in rebus distrahit, ymo destruit; omni iustitia naufragante, dum alios occidit, alios incarcerat, alios relegat, alios depredatur.

## Cap. XII

1. Sed preter hec, de quibus iste tractatus omnibus quidquam disserere non intendit, preter etiam alia nequiora que iuvat ad presens omnia taciturnitatis in archa recondita preterire, frementem furorem satius calcaribus urgens, acrius – abiectis temperantie frenis – excurrit in frenesim truciores, quam Deus et homines, celum, terra, iustitia, pax et concordia, fides et pietas ceterarumque virtutum senatus omnino dampnatam horribilius detestantur. 2. Et que meum tantas animum accendit ad iras, ut de vagina silentii propterea lingue gladius exeratur, et immensam ipsius proterviam evisceret universis.

**XI.4** eius] orbis *β fort. recte* sibi] terras *add. L, post. lin. del.*

**XII.1** hec] de quibus *add. L, post. lin. del.*

**XI.3** rapacitas inexpleta] Amm. 1, 16, 31

**XII.1** abiectis ... frenis] cfr. Alan. *plan. nat.* 463C (PL 210)  
temperantiae frena postponit

**XII.2** vagina ... gladius] cfr. Nic. de Rocca *epist.* 123 (ed. Delle Donne 2003) nuper dum lingue mee gladium de vagina silentii lingue gladius] Alan. *plan. nat.* 464D (PL 210) dialecticae gladio

## Cap. XIII

1. Illum enim quondam illustrem regem C<onradum> secundum, a patre secundum numero vel secundum nomine, sed omine non secundum, ex imperatorum antiqua prosapia propagatum, causam rationabilem, quamvis infelicibus auguriis prosequentem, non in prelio, non in armis, non in eius contrarium tunc intentum, verum inhermem ac profugum in Romana maritima nequiter interceptum, post diutinum eius carcerem, post probrosa ludibria, post multas ex eo factas ostentationes ad pompam, [c. 78r] ubi iam cum abinde per Campaniam usque Neapolim ignominiose post se traxerat compeditum, 2. contra iustitiam, ymo quod est gravius contra Deum, contra concessam ei pluries de mortis securitate fiduciam, contra ius omne belli, contra consuetudinem priscis moribus approbatam, quod neminem regem, quem in armis cepissent, vita privandum provide statuerunt – ha Deus, quantum horresco referens! ha, quanta dolorum mole memoro pregravatus! – immaniter et impie trucidavit, ausus apocopare capite nobilissimum eius corpus. 3. O nefanda temeritas, o superba crudelitas, o rabies truculenta! Dum tanti regis sitivit sanguinem, eius carne non veritus saturari. Heu furor, heu fastus, heu dolor, heu plusquam dolor, cui non est similis ullus dolor!

**XIII.1** antiqua] propter *add. L, post. lin. del.*    **XIII.3** heu plusquam] heu *add. in interl. L*

**XIII.2** contra consuetudinem ~ statuerunt] cfr. *Rhet. Her.* 4, 16 bene maiores hoc comparaverunt, ut neminem regem, quem armis cepissent, vita privarent    horresco referens] Verg. *Aen.* 2, 204



## Cap. XIV

1. O Cesar excellentissime Friderice secunde, cuius mortui quoque nomen mundum illuminat et decorat, ecce filii tui filius, vertice truncato, iacet acephalus in arena. O rex Conrade prime, tempore tuo prepotens in urbe tua Neapoli, quam tantis olim sumptibus tantisque laboribus magnifice domuisti, tuus ecce natus indigna nece dampnatus est! 2. Ve tibi, rex iuvenis! Ve tibi, miserande puer! Ve tuis, qui tante spei thesaurum inextimabilem perdiderunt! Tua cum taliter fila rupit intempestiva Parcharum manus, ut florentis etatis annos falce crudelis fati meteret ante diem. 3. O tristis et misera mater eius, in hunc servata dolorem, que tali tantoque filio deorbaris, qui rectis vestigiis ad altum imperii solium ascendebat! O coniux infelix eius, que nullum in orbe tibi de cetero virum reperies sui parem! O pretristes Bavarie duces, qui, susceptum in ulnis vestre sororis ab utero, magis educastis eundem filium quam nepotem! 4. Plange dolenter exinde, mesta Germania, nutrix eius, carens alumpno carissimo, dampno cum gravi sed dedecore graviori! Plange, dolorosa Suevia, sua peculiaris hereditas, naturali principe vituperabiliter viduata! Plange vehementer, Ytalia,

**XIV.1** Friderice] secunde *add. L, post. lin. del.* tempore] quo *add. L, post. lin. del.* **XIV.2** intempestiva] intestina *scrip. L, post. testina lin. del. et add. tempestiva*

**XIV.2** Ve ... rex ~ puer] *cfr. Eccle. 10, 16 Vae tibi, terra, cuius rex puer est* Parcharum manus] Alan. *plan. nat. 459A (PL 210) parcarumque manibus falce ... diem] Alan. plan. nat. 459D (PL 210) fatigue falcem in messem*

quoniam occidit caput tuum, caput in quo sperabas et admodum respirabas! Plange, miserum Sicilie regnum, plange, quod inter tua viscera tuum verum dominum ob tui redemptionem vidisti – proh dolor! – asperime decollatum! Plange precordialius et lamentare pre ceteris, infortunata Ierusalem, perditio rege vero, quo vere fuisses in integrum restituta! 5. Dolete reges singuli, dolete principes universi, dolete generaliter omnes gentes, tam in modo mortis quam morte, sic horribile maleficium execrantes, quo vobis universaliter et toti mundo noscitur derogatum! 6. Quis enim est ita crudelitati deditus et pietati sublatus? Cuius in animo sic est omnis scintilla rationis extincta qui tantam culpam [c. 78v] non culpet graviter, dampnationem dampnet iniquam et crimen huius criminetur? 7. In aliis quippe cedibus sublimium et humilium personarum leges antique penas congruas invenerunt; in huius vero tam atrocis facinoris novitate, quod novum pene genus excogitari posset, quamvis nulla sufficeret ad vindictam?

## Cap. XV

1. O rabiose Karole! Si redivivus a mortuis dominus imperator hiis contra te linguam verbis solveret in loquelam: «Ego tibi dudum comitatum Provincie cum uxore de gratia speciali concessi; tu vero, pro nectare rependens absinthium et dirum pro melle retribuens aconitum, meam hereditatem antiquam, Sicilie regnum

**XIV.6** pietati] pietatis *L: emend.*

**XV.1** solveret] solverit *L: emend. Schmincke*

scilicet, meis a posteris per iniuriam extorsisti. 2. Ego, propter id beneficium tibi gratanter impensum, et quia propterea tam michi quam meis heredibus fidelitatis debite prestiteras iusiurandum, in te precipue confidebam. Tu vero, nequiens esse nequior, omni debito fidei cuiuslibet abnegato, delere genus meum in gladiis – heu, heu! – temerariis ausibus, presumpsisti! 3. Ego fedus perpetuum cum olim patre tuo firmatum custodivi fideliter, te vel tuos in aliquo non offendens; tu vero meos insurgis in posteros, omni federe violato contra personas et res eorum, truculentior aspide venenosā», quid ad hec sibi rationabile responderes? Quo tuam iure posses perfidiam excusare? 4. O hominem mille mortibus dignum, hominem exhominandum, hominem inhumanum, qui nec homo digne vocatur, indigne postquam in talis caput hominis ferrum extendere non expavit, cui de iure priscorum meritis, ut videtis, et quod plus est fidei debito tenebatur! 5. Qui dum regie dignitati non detulit, indignum se reddidit regia dignitate, quam ego sibi perpetuo suis iuste demeritis sibi per sententiam interdico, quoniam illud nefas explevit in principem christianum, quod in eundem olim et regem Francie, fratrem ipsius, captos a barbaris, censens indignum, Agarena perfidia non temptavit.

**XV.2** prestiteras] prestitans *L: emend. Schmincke*

**XV.3** truculentior aspide] Galter. *Alex.* 1, 90    **XV.4** O hominem ... dignum] Sen. *clem.* 1, 18    hominem exhominandum ... vocatur] Alan. *plan. nat.* 461C (*PL* 210) non humanus homo. Degener ergo / Bruti degeneres induit actus / se sic exhominans exhominandus

## Cap. XVI

1. Videte crudelitatem horridam, videte nequitiam detestandam, videte si merito se specialem Ecclesie profitetur filium, qui nec Deum timet, nec recognoscit eam, nec hominem reveretur! Quid inquis, o sancta mater Ecclesia? Quod iste tuus filius – qui fuisset utinam (vel defuisset potius) abortivus aut ex eo utinam prius sterilis estitisses opus inficiendum opifici – tue factus est fame lues et obprobrium honestatis in humano genere, dum sic impie neronizat, nonne stupente spiritu cum robore monstrum huiusmodi terribile perhorrescis, quod ita protheatur in viperam et degenerat in serpentem? 2. Cur igitur, o tyranne, regem eundem puerum, [c. 79r] quem victum arcebas et vinctum et saltem servare debebas et poteras pro thesauro, tantis accensus furiis, abhominabiliter occidisti? Sperabas regnum ipsum propterea liberius possidere, at nichilominus ibi postmodum multos rebelles ac multos obices invenisti, nec adhuc integrum illud haberes. 3. Ratus es adversario caruisse, nondum tamen tibi defuit hostis; conatus es proditione illum tuum primevum proavum marscalcum, ne forsan ab eo degeneres perfidiis equipollentibus et homicidiis exemplare.

**XVI.1** filium] *om. L: ex codd. suppl.* recognoscit] recognoscet *L: emend. Schmincke*    **XVI.3** proditione] proditonius *L: emend. Schmincke*

**XVI.1** impie neronizat] Alan. *plan. nat.* 438B (*PL* 210) apertiori latrocinio Neronizans

## Cap. XVII

1. Sed huic superest heres et successor legitimus, quem in tuo corde cognosces excidio fortiolem. Quis – inquam – tibi consuluit tantum nefas? Non profuit, certe, sed obfuit, obfuit, obfuit iam et oberit, ut opinor, quantumvis ex premissis ovaveris, et te rapuit extra mentem casuum ceca sequentium in sensis ebrietas instantium gaudiorum: interest enim cuiuslibet sapientis premittere mentis circuitum ad futura. 2. Non solis ab ortu, sed certum de die colligitur iudicium ab casu, sereni namque diei claritas interdum extinguitur nubibus tenebrosis crebrisque repente tonitruorum fragoribus omnia quatiantur:

Nescia mens hominum fati sortisque future  
et servare modum rebus sublata secundis!

## Cap. XVIII

1. Forsan tempus erit multo cum optaveris emptum intactum eum, et eum, spolia sua regnumque oderis animo penitenti. Ubi iudicem immisericordem invenies – qui sine misericordia iudicasti – iuste pro certo dampnaberis; iniuste qui tantum principem dampnavisti, iuste perdes propria, dum iniuste niteris aliena tenere. Deus enim equus et dominus ultionum

**XVII.1** corde] credo *L: ex codd. emend.* Quis] in quibus *L: ex codd. emend.* certe] *add. in interl. L* **XVII.2** certum] certum *L: emend. Schmincke*

**XVIII.1** eum] cum *L: ex codd. emend.* tenere] *add. in marg. ext. L*

**XVII.2** nescia ... secundis] Verg. *Aen.* 10, 501-2

tam enormia scelera, quorum pondus molestum iam omnibus et infestum terra gravata nimis, amodo sustinere non potest, nullo modo negligens impunita de cetero, sed talionis falce fungitur amputare decernens. 2. Ecce contra te suum exuscitat angelum prosequentem, Fridericum tertium, scilicet imperatoris nominati nepotem et regis eiusdem tui mortui consobrinum, qui mortem ipsius procul dubio caram vendet, cedes qui tuas cedit ita quod cedent, seviet in sevities, prebabitur ipsas predas quas infers, angustabit angustias, captivabit captivitates, turbationes turbabit, sed etiam disturbabit et occidet homicidia tua cum homicidiis relativis, ut, alternatis vicibus, actio transferatur passionis in habitum, et transeat incus in malleum et malleus in incudem. 3. Ymmo sicut aliqua vaticinia pollicentur et multa signant oracula prophetarum, hic est ille qui precipue destinatus a Domino fatisque spontaneis propterea reservatus, te totum et stirpem tuam evellet de terra viventium a radice, [c. 79v] nec ad tantas crudelitates ob aliud carbasa tue puppis spiritus malignus inflavit, ut per altitudinem pelagi nunc usque sic pro-

**XVIII.2** in malleum] et malleum *L: emend. Schmincke*

**XVIII.2** ut alternatis ... incudem] *locus pervulg.*; cfr. Petr. de Vin. *epist.* 1, 18 nos enim qui pondus incudis hactenus patienter et devote subivimus, nolentes ulterius per patientiam nostram ledi, de cetero pati nequimus, quin causam nostram defendendo viriliter mallei consequenter officium assumamus; Alan. *plan. nat.* 431B (*PL* 210) et incudem malleus ipse suam; Alan. *distinct.* 848A (*PL* 210) inter malleum et incudem **XVIII.3** te totum ~ a radice] cfr. *Ps.* 51, 7 evellet te, et emigrabit te de tabernaculo tuo, et radicem tuam de terra viventium

sperere vehereris, nisi quod, ceteris exsuperatis scopulis, hanc in caudem fortius impingeres duriolem, ubi fractis ex toto compagibus graviori naufragio submergaris. Et quamvis ad istam Deus lento gradu processerit tarditatem pene, gravitate iudicii recompenset.

### Cap. XIX

1. In profundis itaque tantarum miseriarum, fatiscens orbis iste, depressus graviter et afflictus tot iaculis tormentorum, ad te clamat instanter, o rex regum, maxime Friderice tertie, quod ad relevandum ipsius lapsum et ruinam precipitem reparandam extendas ei tue potentie dextram salutarem; ad te, levatis in altum velis, cunctorum rates fidelium navigant incunctanter.  
2. Tu, stella maris fulgida, dirigis oberrantes, tu portus salutis omnibus in tempestatibus procellarum! Tu lucifer matutinus, tristitie pulsa nocte, preradians appares letitie cum aurora! Tu, fortitudinis turris contra faciem inimici! Tibi favet Germania, tibi parere paratur Ytalia, tibi sitit servire Sicilia, tibi Ierusalem desiderat obedire, te solum dominum amodo recognoscunt, te verum

**XVIII.3** gravitate] gravitatem *L: emend. Schmincke*

**XIX.2** dirigis ~ procellarum] *add. in marg. ext. L. favet] fratri L: ex codd. emend.*

**XVIII.3** Et quamvis ~ recompenset] Val. Max. 1, 1 lento enim gradu ad vindictam sui divina procedit ira tarditatemque supplicii gravitate pensat

**XIX.2** stella ~ procellarum] cfr. Absalon Sprinckirsba-censis, *serm.* 251B (*PL* 211) o Maria, o maris stella, quae recte viantes dirigis, errantes reducis, periclitantes ad portum salutis restituis

profitentur heredem, te sciunt et optant, petunt et reputant legitimum successorem, in te solo sperant, in te requiescunt omnes, in te potissime consolantur.

## Cap. XX

1. Nec mirum, cum enim rex ille miser mortis ad supplicium – heu dolor! – et tanquam ovis ad victimam trahebatur, non sic egregium eius animum prostravit ille timorum maximus nudati iam gladii, qui supra cervicem sibi crudelem et amarum interitum minabatur, quin alta voce proclamans – mirabile dictu! – publice testaretur, te suum heredem universalem instituens, cui tam regna sua quam et ducatum Suevie perpetuo relinquebat. 2. Ecce vera fraternitas, ecce zelus intime caritatis, quamvis nichilominus preter hoc tibi libere debebantur, quoniam rex Conradus primus quondam, in ultima voluntate regnum Sicilie ducatumque Suevie clarissime matri sue legavit, in defectum eiusdem pueri, scilicet nati sui, adeo quod ex tunc Sicilie generaliter et Calabrie filii, iuxta seriem testamenti, sibi sacramentum fidelitatis et homagii prestiterunt. Et qui vidit testimonium perhibet veritati, cuius testimonium procul dubio non est falsum.

**XX.1** ille] mortis *add. L, post. lin. del.* mortis] *add. in interl.*  
*L* **XX.2** zelus] selus *L: scrip.* preter] *add. in marg. int. L;*  
 super *add. L, post. lin. del.* testamenti] sui *add. L, post. lin. del.*



## Cap. XXI

1. Accedit adhuc potissimum, in subsidium partis tue, quod ex augusto divo cesare Friderico nullus heres legitimus superest preter tuam solummodo genitricem, propter quod ipsius hereditas ipso iure probatur, ad eam rationabiliter devoluta; unde tua omnia tribus iustis ex causis: 2. taliter iustitia dictante sententiam et equitate librante calculum rationis – de quibus nullam de cetero sine iuris iniuria reciperes questionem – et demum equidem secundum solius arbitrium optionis, in tanto rerum strepitu, tanta tempestate [c. 80r] bellorum gravibusque periculis et ruinis quibus concutitur orbis totus, castrum fortitudinis ad recursum et asilum tuti refugii neminem mundus alium eque bonum et utilem reperiret.

## Cap. XXII

1. Ideoque sub tui iugum imperii sponte vadunt: nam si tuo de stegmate seu de potentia disputetur, te magistra natura totum edificavit trans hominem, naturas hominum supergressa, totum in te nobilitatis et forme thesaurum quem habebat effundens et nullis exceptis gratis, quas tibi privilegiat in persona. 2. Dum

**XXI.2** tanto] tanta *L: emend. Schmincke* ad] *add. in marg. int. L*

**XXII.1** thesaurum] thezaurum *L: scrip.* nullis] multis *L: emend. Schmincke*

**XXI.2** in tanto rerum strepitu] *cfr. Galter. Alex. 1, 268 in tanto rerum strepitu mundique fragore*

armat eam viribus respondentibus ad etatem florentem, illuminat tanta pulchritudine vultum ut perempni letitia sereneris; pingit membra singula specie speciali; sapientie sole thalamum tue mentis illustrat; linguam docet dulcifluos mellis favos in eloquiis distillare tantaque condit modestum corpus et animum honestate quod, vitiis omnibus in exilium relegatis, compositum virtutibus sed et tot decoratum honoribus et decoribus honoratum, te gentes mirentur omnes referre propius angelicam effigiem quam humanam. 3. Nichilominus, tue laudis adhuc ad titulum, clariore te de massa formavit carnis imperialis et sanguinis gloriosi per tuam super regiam genitricem: unde nomen habes et numerum ab augusto divo cesare, Frid<erico> secundo, serenissimo patre tuo, cuius magnarum alarum aquile, tu, Fridericus tertius, verus pullus, quemadmodum testantur scripture, predicant prophetie, naturalium rationum argumenta convincunt; fidelium mentes esuriunt et infidelium animi perhorrescunt. Super volabis altius ascensurus instanter ad quam tibi scala iam erecta paratur universalis domini monarchia.

**XXII.2** sole] solo *L: emend. Schmincke* animum] pietate  
*add. L, post. lin. del.* **XXII.3** mentes] afferunt *add. L, post. lin. del.*

**XXII.2** thalamum tue mentis] Alan. *plan. nat.* 470C (*PL* 210) mentis thalamus

## Cap. XXIII

1. Si tamen huius genealogie fontem remotissimum forte sitit animus aliquorum ab Enea, magno patre Romane gentis, a quo similiter magnanimus ille prodiit Iulius primus Cesar, nobilitatis antonomasice privilegio presignitus et audens appropriare sibi Romani fascis imperii, iuri suo translatus potentialiter propriam in personam, usque te constat istam tribum altissimam longa geneleos fila per seriem texuisse, quam uti demissam celitus dudum beavit Deus altissimis temporibus et antiquis, ut tanquam celestis Augustorum stellata sideribus perpetuo radiaret, ita quod adhuc geri per alios quam per illos de sacra domo tua stupentium sancta maiestas imperii dedignatur. Quid tibi nobilium, quid pretiosius aut quid maius natura dare potuit et non dedit?

## Cap. XXIV

1. Sic etiam imperatrix egregia, tue parentis parens, inseruit in te germen felicium regum Anglie generosum, quod tue magnitudinis accedit ad cumulum

**XXIII.1** genealogie] geonoloie L: *emend. Schmincke*  
tibi] *add. in marg. ext. L; enim add. L, post. lin. del.*

**XXIV.1** ad] *om. L; ex codd. suppl.*

**XXIII.1** longa ... texuisse] Alan. *plan. nat.* 459A (PL 210)  
ad humane geneleos seriem contextendam

**XXIV.1** magnitudinis ... cumulum] Alan. *Anticl.* 560C  
(PL 210) virtutum cumulus

et perfectionis subvenit ad augmentum. Tuus autem superillustris genitor, Thuringie lantgravius et comes Saxonie palatinus, altam stirpem in te propagat pregrandium misnensium et orientalium marchionum, [c. 80v] a quibus tibi fontes argenti surgunt, thesaurorum inundat fluvius et immensa potentia supercrescit, quod tanta siquidem maiestate domorum trinitatis huius progrediens fortunatus. 2. Quomodo superiorem haberes alium? Quomodo socium aliquem, sive parem? Quomodo tui voti posses inglorius remanere? Ad fortunam preterea si convertam narrationis iter et oris lora retorqueam, suis prelarge immoderatis te dotibus peditavit: beneplacitis tuis properans preter avitas et patrias dignitates in Aquilonis zona precellentem Germanie principatum, subiungens et Ytaliam, provinciarum provinciam exponens, regnum Sicilie preciosum, offerens adhuc venerabile christianis Ierosolimitanum regnum in partibus Orientis.

### Cap. XXV

1. Exaltavit te demum ad superlativum excellentie gradum, cum illius potentissimi regis Bohemie natam eximiam, tuos traditam in amplexus, tibi nexu connubii federavit, qui, duobus ab imperiis legitime derivatus, Romano videlicet per eandem lineam una tecum et Orientali, deinde simul olim compositus, maternis in avis suis profecto non degenerat ab utroque. 2. Qui

**XXIV.2** fortunam] pp *add. L, post. lin. del.* suis prelarge immoderatis] sua prelarge immoderatos *L: emend. Schmincke*

tibi mundi climata subiugata pessumdabit et in eminenti constantie monte firmabit tue potentie fundamentum. Unde dominaberis dominis, principaberis in principibus, reges reges et imperatoribus imperabis. 3. Quid ultra tibi fortuna facere potuit et non fecit? Si te prepotentes ambe prefate dee sursum tulerunt, taliter adhuc nonnullam plantulam in aurora viridis iuventus, quo te portabunt, postquam surrexeris arborem in proceram et ascenderis ad etatis meridiem altiozem?

### Cap. XXVI

1. O gloriosum avum, qui talem meruit habere nepotem, quem sedentem in solio maiestatis diverse gentes universaliter adorabunt! O felicem patrem, qui fudit et dedit mundo dominum singularem! O beatam ipsius matrem, que talem produxit filium quo meliorem non habet orbis, non maiorem, non similem, non equalem!

### Cap. XXVII

1. Suffultus igitur talium quatuor robore columnarum et tante firmitatis potentia sustentatus, quibus tutus ex alto mundum deorsum respicis, flexis tibi poplitibus, supplicansem. 2. Patieris de cetero patienter terras tuas, hereditates tuas et regiones tuas ab eodem tyranno per iniustitiam possideri? Permittes tot homines, tuos homines sic tibi fideles, homines qui te plus

**XXV.3** fortuna] tibi *add. L, post. lin. del.*

diligunt quam se ipsos, excidio deleri totaliter, occidi ferarum more, tot affligi doloribus et martiriis cruciari? Preteribis inultum sanguinem fratris tui, cum tanto despectu vilitatis aspersum? Non pudet verecundia quod illud magnificum genus vesterum, genus quod mundo iam multis et antiquis temporibus imperavit, iste draco presumptit temere gladiis condempnare?

### Cap. XXVIII

1. Non pungit ad id acute cor tuum quod, ut supra legitur, [c. 81r] dum ad vite confinia misere devenisset, iam exertus gladius – ve, ve! – qui statim ipsius animam de corpore rapiebat, tui quidem ab eius animo non rapuit mentionem? Quid contra te – quod absit – agentibus inferretur, si non probares mundo per testimonium ultionis quod eidem sis heres legitimus onerum et honorum? 2. Attende non simpliciter, sed prudenter! Attende quod licet! Ut aliquis forte putat, ex regis eiusdem cura resultet exaltatio tui status; non ista tamen fuit hostis intentio, qui tibi non cedit, ut vides, et sceptrum domini non resignat: ymo tuam hereditatem complexam stringens, si posset – quod absit – pariter fureret in se ipsum.

**XXVII.2** sanguinem] inultum *add. in marg. int. L*

**XXVIII.1** cor] meum *add. L, post. lin. del.* tuum] *add. in interl. L* **XXVIII.2** fuit] ita *add. L, post. lin. del.*

## Cap. XXIX

1. Exsurge celeriter ideoque, ne differ, exsurge potenter, exsurge, prosequere iustam causam! Ad arma tende manus, ad arma protinus, ad arma cunctas excita vires tuas! Excita consanguineos, excita fideles, excita subditos et amicos! 2. Succurre ruenti mundo, succurre tuis, succurre fidelibus invocantibus nomen tuum contra feram, hanc feram et feram pessimam, que genus humanum devorat et bibit sanguinem christianum! Obice tuos enses et lanceas et oppone clipeum defensionis! 3. Veni domine, noli tardare, veni domine, solve moras! Veni tamen in manu forti, sed brachio fortiori, quia felix quem faciunt aliena pericula cautum. Exemplum habes a quo doceris; expeditioni tue quid expedit, hoc in speculo poteris intueri. 4. Cumque tuis a parentibus innata sit tibi nobilitas largitatis, quam eorum respectu ceteri reges orbis et principes non noverunt, aperi thesauros! Effunde divitias, sparge gazas, innumera munera plue tuis! Non costringat avaritiae viscus tuam dextram liberalem, non te pigeat amplis manibus pecuniam seminare: nam procul dubio multiplicatum ex eis milies in erarii tui congeres arca, tempore

**XXIX.4** tibi] voluntas *add. L, post. lin. del.* largitatis] quam *add. L, post. lin. del.* arca] *add. in interl. L*

**XXIX.3** in manu ~ fortiori] *cfr. 1 Reg. 8, 41-2 manus tua fortis et brachium tuum extentum* **XXIX.4** aperi ~ plue tuis] *cfr. Galter. Alex. 1, 146 thesauros aperi, plue donativa manipulis; Petr. de Vin. ep. extr. 94 (Huillard-Bréholles, Vie, 392) aperi igitur thesauros tuos amicis et sociis non costringat ~ liberalem]* *cfr. Alan. Anticl. 557B (PL 210) viscus avaritiae munus costringat*

messis, fructum. 5. Trahe tecum principes innumeros et strenuos milites! Arma iustitiam tuam copiis et terribili potentatu! Sic enim interest tua, qui mundum domare sitis, sic transibis in omnem dispositionis affectum, sic omnia vasa tuorum desideriorum implebis. Sic, annuente Deo, suis cui tyrannus iste servitiis ita demeruit et meritis deservivit, ut acceptum in eius excidio sibi sacrificium offeratur, gratumque sit ei quod fiat ex eius victima dyabolis holocaustum, premissas offensas et aliam nondum expressam de morte quondam avunculi, scilicet M<anfredi> principis Tarentini, cuius per interitum occupavit regnum, sicut decet, magnifice vindicabis et propria vendicabis.

**XXIX.5** Deo] sic *add. L, post. lin. del.* sibi] officium *add. L, post. lin. del.* sacrificium] *add. in interl. L*





## Note di commento

*De casu ~ Marchioni*: benché non venga specificato – né qui né nel corso dell’opera – il casato del marchese dedicatario dell’*Adhortatio*, è tuttavia certo che si tratti di Enrico III di Meissen, detto “l’Illustre”, che fu margravio di Meissen e langravio di Turingia.

I.1 *ille nepos tuus egregius*: Pietro fa qui riferimento a Federico I di Meissen, nipote di Enrico l’Illustre.

III.2 *fulmina Salmonens iaculatur*: Salmoneo, re dell’Elide e fondatore della città di Salmonia, osò paragonarsi a Giove; percorse così la città su un carro, brandendo una fiaccola come fosse un fulmine e imitando il rombo del tuono.

III.2 *sic alas ~ elephantis*: tutti i codici del gruppo  $\beta$  aggiungono all’elenco un *exemplum* ulteriore, ovvero la pica che tenta di emulare il canto dell’usignolo («sic pica loquax equare sicut vernantes dulcisonis melodiis et organis philomenas»). L’immagine si inserisce con coerenza nel contesto della frase, e pertanto non è illegittimo ipotizzare che il passo vada accolto a testo. Tuttavia, le frequenti interpolazioni che caratterizzano questo gruppo (il ms. V in particolare) insinuano il dubbio che si tratti di un’interpolazione (cfr. Pavoni 2020).

VII.1 *aridum et exangue*: i due aggettivi, che Pietro usa per definire il suo *opusculum*, sono mutuati direttamente

dalla *Rhetorica ad Herennium* (4, 16), che vi ricorre per definire lo stile basso. Si tratta di un dettaglio che dà importanti indicazioni sulla formazione dell'autore oltre che sulla diffusione e sugli usi dell'opera pseudo-ciceroniana.

VII.1 *nervis et annis debile*: l'espressione indica verosimilmente che Pietro, fra il 1269-70 (cioè quando scrive l'*Adbortatio*), non è più giovane.

VII.2 *ferramenta*: si è scelto qui di espungere la lezione *fragmenta* (attestata dai mss. del gruppo  $\alpha$  e messa a testo anche da Schmincke) in favore di *ferramenta*, lezione attestata dai mss. R P U, perché più coerente con il contesto e con l'elaborata metafora che Pietro sta qui introducendo.

VIII.1 *iste Nero ~ novus*: gli epiteti spregiativi sono evidentemente rivolti a Carlo I d'Angiò.

IX.2 *suum in eum ~ extinxit eundem*: Pietro fa qui probabilmente riferimento a Carlo di Lorena (950 c.-993), figlio di Ludovico IV di Francia.

IX.3 *frenumque regiminis*: si è scelto di accogliere qui a testo la lezione dei codici del gruppo  $\beta$ . La *iunctura* «frenumque regiminis», infatti, oltre a essere molto frequente, è certamente preferibile, in questo contesto, sul piano semantico.

IX.4 *Cuius ~ nuncupat*: per *satorem* Pietro intende certamente il nonno di Carlo d'Angiò, che era appunto Filippo II di Francia, e non il padre: Carlo era infatti figlio del re di Francia Luigi VIII e di Bianca di Castiglia.

XI.2 *in propria regione*: cioè in Provenza, dove Carlo, rientrato nell'aprile del 1251, aveva sottomesso le città di Arles, Avignone e Marsiglia.

XIII.1 *Conradum secundum*: ovvero Corradino.

XIII.2 *contra consuetudinem ~ statuerunt*: tale affermazione non sembra avere fondamento giuridico. La fonte del passo può essere rintracciata nella *Rhetorica ad Herennium* (4, 16), e va pertanto rilevata con interesse la scelta di Pietro di inserire come testo normativo un testo di retorica.

XIV.3 *mater eius*: madre di Corradino fu Elisabetta, duchessa di Baviera.

XIV.3 *coniux infelix*: non si sa con certezza chi fosse la moglie di Corradino, alla quale qui Pietro allude. Bartolomeo di Neocastro, nella *Historia Sicula* (in L.A. Muratori, *RIS*, XIII, col. 1023), racconta che Corradino aveva promesso a Jacopo Frangipane di sposare sua sorella, a patto che lui lo avesse liberato.

XV.1 *cum uxore ~ concessi*: in realtà, sappiamo che Federico II voleva la mano di Beatrice – futura sposa di Carlo – per suo figlio Corrado. Bartolomeo Scriba narra infatti che lo svevo inviò in Provenza Andreolo, figlio dell'ammiraglio Ansaldo, proprio con questo scopo, senza tuttavia riuscire nell'impresa (cfr. Bartholomaeus Scriba, *Annales*, in MGH, *SS.*, XVIII, p. 218).

XV.5 *quoniam illud ~ temptavit*: dopo la sconfitta di Mansura (1250), Carlo e suo fratello, Luigi IX, furono fatti prigionieri insieme con altri membri della famiglia

reale, e rilasciati poco tempo dopo dietro il pagamento di un riscatto.

XVII.2 *Nescia ~ secundis*: il passo è una felice citazione *ad litteram* di due esametri virgiliani (*Aen.* 10, 501-2): «Mente umana ignara del fato e della sorte a venire, e di conservare la moderazione quando le circostanze favorevoli la esaltano!». Nell'*Eneide*, infatti, Turno gioisce, inconsapevole della funesta sorte che lo attende; allo stesso modo, nell'*Adhortatio* Pietro invita Carlo d'Angiò a non esaltarsi per le vittorie iniziali, perché «una giornata non si giudica dal sorgere del sole, ma quando questo tramonta».

XVIII.3 *quamvis ~ recompenset*: il passo è una citazione letterale da Valerio Massimo (1, 1), *sententia* che ebbe molta fortuna fra gli autori medievali.

XVIII.2 *Ecce ~ consobrinum*: Pietro si rivolge ora a Federico I di Meissen (qui invocato come Federico III in quanto erede legittimo, come chiarisce il retore, dei diritti al trono di Federico III), margravio di Meissen e langravio di Turingia. Federico (1257-1323) era figlio del langravio Alberto e di Margherita, figlia dell'imperatore Federico II.

XXI.1 *tuam solummodo genitricem*: Margherita, figlia di Federico II, che morì due anni dopo la decapitazione di Corradino.

XXII.3 *serenissimo patre tuo*: in questo caso «pater» è chiaramente usato al posto di «avus».

XXIV.1 *imperatrix ~ generosum*: qui Pietro allude a Isabella d'Inghilterra, che nel 1235 aveva sposato Federico

II. Dal loro matrimonio era nata Margherita, madre di Federico di Meissen.

XXV.1 *natam eximiam*: Pietro allude qui a Cunegonda di Boemia, figlia di Ottocaro II, che era stata promessa in sposa a Federico di Meissen.

XXIX.5 *de morte ~ Tarentini*: Manfredi di Svevia, morto sul campo durante la battaglia di Benevento (1266), era zio materno di Federico di Meissen in quanto figlio di Federico II.



## Appendice





Riproduzioni fotografiche del manoscritto  
Leipzig, Universitätsbibliothek, 1268  
cc. 75v - 81r

aliquorum De nobis qui aliud no credatis immo nobis in hac  
 iustissima causa nra dare uolitis auxilium consilium & fauorem/ eund  
 summi pontificis pdesse nobis utma/ p nras spales lras optas  
 ut erga nos se gerens benignitas firmitatem sui mitiget et diuini  
 iras epans motus suos concepta ad nos rem indignationis idig  
 dignentur uobis intercedentibus excusare/ sequitur/ Et de ante

De Casu Regis Humani nepotis Imperatoris fida  
 Hec est opis representatio facta Domino archiducum

Simile de

**H** splendore potius tue laudis et tu totius hinc tria decem  
 aliorum instans ad astra uolat/ Sima sibi potius duas alio  
 illa nepos eius exregius/ ad alta reu calma tollit/ In adme  
 sa dignitatu fastigia sublimat/ et in magnifica domo tua sibi  
 nidu elegit excellens/ Impius orbis tunc na tam magnum fama  
 gestorum gestibus celebranda potum/ aliquid diu quales/ et de  
 libris huane memoria delat/ ardens nup opis aux hinc telt  
 cuius montem distincta lucubne singula/ que sum conspiciunt illa  
 imortalan/ Ora aut eam deuota/ conspectibus repanto/ ad qua  
 torendam ulius suadentibus rebus prope/ celesti uirtute gram  
 desip infundere/ iudicase quoad potit/ inoe diligene manq ulla  
 solenne laguida refragat/ Capians uir has benigna pma  
 as/ Q magne pncpis phapu/ archiduc/ supor orbis/ qui potes/  
 in tua sobole miso gloriam/ suoz pater/ quo de stipua sacro  
 regans ac pates/ inuima decore pullulabat/ ut iuuus suapi  
 de salior processus exarscat/ et in rebandi iactz thamat/ fortuna  
 tar extendant ampleat/ mudu ampleat/ ubi iustq/ feruere/ in  
 frant ai desperato pientem/ in caratu reu u ante/ pceda libale  
 libandem/ Appande uros hildu/ expende laboros/ et tua in  
 hoc in sumia potentia oppre/ Operat em ut nllu sudando/ emz  
 et remando sudet/ qui quis ardet recolligat/ mltus fruges/ nec  
 absp grandiu rozu/ sicutibus grauius/ sandis laboru pondibz/  
 adua regna puenit/ exalta nec unq/ impia compant/ afe  
 catu/ soltem glorie domus tua puenem/ qui plepne ipus po  
 pam/ depm/ sans ewagizal/ ubiq/ ai lincp/ exaltata uibilo/ psta  
 mis/ abop typanis/ 2 altisona/ sili uba/ uolucam/ conor in pcedu  
 ethare/ si placet in obuium/ apu/ assumos/ genuu/ calitat/ fauob  
 et gra/ mlti pncipi/ impati/ q/ ex opis/ eius/ hono/ portat in

Suppo

Wendu

A gno

6a

constantem ad honorem & fruenda fidelit' serulem agru colam/ no la  
 bonum erando seculiue in aena re **Incipit Prologus**

76  
 Hinc **Hinc**  
 illud **illud**  
 suu

**H**inc dolens fauat' mient' no uadad' no matut non  
 dolibat' no consili' tuom/ dolorosa miy itaq' exordium  
 sagitta ubiq' manus que mea caudat' autem pinxit' p'pu  
 mabq' et miu' no uoz pond' os in alu' Sic alas induit de  
 dalu' ad uolau' Sic silima Salinoneus iudat' Eio sine for  
 mita p'cogit' p'cena elephaut' p'p'ant' em p'p'ul' q' p'c  
 mytha p'p'it' q'p'ta m'c'anda p'p'at' huanis m'colatibus  
 Du ea uau' ta r'oulat' et p'it'a r'oulat' m'ltiq' p'p' q' u'oz  
 mgema/ que p'us h'ebant' aie/ elephan' ob'm/ r'oulat' ad iudic'  
 notata m'andau' **Quoz** quis aut' ab desiacianu' m'olucan  
 hom' ment' no uux'et' adeo' q' h'ys solis uemedis' adhuc h'oc  
 sut' in fama/ que l'on'is m'p'ibus m'eg'ant' d'p'iant' p'l'p'us  
 • **Q'** p'cdit' luyubre fatum/ m'p'abile' eam/ exu' m'p'licem/ hori'te  
 nefas d'et'abile' faciq' sub homa'te' p'elus/ m' e'us acerba t'ede  
 p'at'at' p'it'as m' e'z'f'atulo p'fus i' l'az'erne nequ' uel' m' meo  
 d'p'ta p'cordis' sepel'm' q' h'ot'i uolent' sera sermo'is franget'  
 i' h'of'io labio'm' / et d'z me u'l'is p'oni amari'tud'ne em'p'are  
 que p'f'eco r'ac'a ment' m' st'oc'io u'it'ac'o'm' p'p'ic'eam/ **Quoz**  
 lamet'abile'm' matiam p'libat' cas' ip'us omes/ et ong'en' p'm'la  
 quoz ip'a m'f'rima uidi/ et quoz p' magna/ meo' fare p' p'p'lig  
 acta f'ue' / quid' u'z ex a'tro d'iff'uso/ t'abulis d'ep'ra'p'o m'l'as ac  
 fanab' q' p'is ill' meant' mgem' collige potuc' h'at'us mang' q'u'  
 lib' m'pedic'io' uoz' s'irent'is i'udand' **Dolens** impet'us p' m'ita  
 pl'icou' p'ul'ua l'ac'm'at' licet meo' m'oz' m' arto/ v'l'is ille p'p'  
 et m'oz'd'm'oz' u' ord'me f'at'ba f'id'alit' ausus sui/ q' m' a'tros m'ud'  
 p'ublicas p'm'ente h'uo' at'rac'ac'o'is ex'p'ol'ac'o'is g'raue'ac'o'em/ o'z'eda  
 eam d'el'at'is/ t'atu p'nus cons'uan' f'oz'em/ u'uda m'oz' i'ns'm'it'ta  
 ad p'oz'teres m'ic'it'ac'o'em/ et m'az' apuc' homies aus' d'ap'na'da me  
 m'oz'da m'oz'dat' **Quoz** f'ez ad m'uo'm' f'ag'ran'na m'lamanda  
 odio uol' amoz' no d'uoz'oz' f'ic'at' m'de'au'ia nouit' m'z' q' p'na  
 ro'u' u'ia ai e'atu qual'it'as p' p' sola/ t'anta p'p'ba p'c'ent' p'e  
 u'ia' t'anta p'p'ia p'c' t'oz'oz'ia/ q' m'it'i si l'ig'uz' e'atu f'ue' o'z'uz'  
 e'atu' et uoz' f'oz'za' n'oz'am m'it'ara u'oz'i u'z' mon'ia exp'oz'de'  
 p' f'id'alit' u'oz'p' ab'f'oz'z'ed'e' p'ru m'oz'dan' s'u'p'ede' **Nec** ulla n'it'at'is

**Silendo &  
 Repetito**

**In: X. P. N.**

**m. d. p.**



*Historia pueri*

*Tom p pte*

*Tom p ca*

*Priorat et curia*

suadebat nec fangis ualuit consulebat / **A**d huc autem no itaq  
 instans a summa pondosa / mas ita ingre / **A**mq i eisdem / qz em  
 tu / huc qz si fas fuit ad paradysm aliaqz letare no respicit / si  
 clam pmpne qz qz iero tota mente patriu / sumoris atqz uolom  
 joru ipe resiliat / silus / elagiam / apu mus / medu ad canus lictas  
 hilaram uocem collat / et ad tonos amenos repet extiam dulca  
 centem / processus in hac pie magis / hujus exali / qz / fradua  
 ta que ipa uocet / puc dno / distante succedente / r / fauore desup  
 uerit / tunc est deus / a spiritaliqz uotis / exponit non postpona ne  
 qz admodu nouae lica p dicit caput huius / enormis / ems / dixer se  
 ad sequit euenus / auida nudus / ignoratue tenebras no caliget  
 flapians gratand / igitur / s / modnoru / uniuersus / hom / so postitas  
 succipit / pms / opusulu / quod petri / de pto / quauis / facidus / ibis  
 no condit / et fcaudis / smp / no condiam / quus / nius / r / aie / doli  
 le / quis / ardu / et / ex / angua / copact / qui / mea / insufficiencia / reat  
 no / res / no / reor / ope / pau / pest / qz / her / pagma / uis / alus / auidus  
 et / atibus / tam / coparet / qui / grandulos / rethoie / dua / ped / i / uis  
 agone / solembz / ex / anis / mlicantes / sub / lina / gasta / p / i / apu / r / p / r  
 signes / h / i / orias / uicere / aureis / scama / ceruere / ornata / qz / et / co  
 lotu / purpureis / floribz / dep / i / nate / quibz / m / i / n / e / r / a / solue / caliam / p  
 corrigim / non / e / digna / no / ut / impetrat / ac / modica / magnos / m  
 uomes / et / fragm / ta / ceta / n / i / dignitate / s / qz / eis / maioribz / dno  
 ca / ped / i / o / qua / p / i / b / ra / one / qual / am / all / e / ar / **H**ate / m / benigni / qz  
 pate / iudicium / quos / suppliat / p / i / a / tolare / qz / m / hac / pia / mea  
 no / am / i / s / u / m / e / r / a / m / r / p / i / a / m / libellum / u / s / t / r / a / p / n / a / no / d / a / p / n / e / s

**Inquit exenno opent**

**A**ndue gentes p secula processu nasaru et excessu a gualis  
 iaudiu / **A**t tunc / s / p / i / t / u / d / i / t / a / s / e / n / g / i / b / u / s / e / r / i / t / a / u / s / p / e / r / i / t / a / m / t / y / r / a / n / d / e / m / e / t  
 effera ferocitatem / qua ista / uero / sedus / genus / huane / carnis / ex / h / i / s  
 p / i / a / l / i / a / u / o / l / e / n / t / a / u / a / p / e / a / l / t / **A** / i / m / i / s / e / t / e / r / i / t / i / m / a / n / o / u / g / u / e / l / i / t / o / n  
 p / d / e / r / a / t / a / p / p / i / e / u / i / p / h / i / s / u / e / l / a / d / d / a / a / d / e / s / s / p / a / t / a / q / u / i / p / r / o / h / i / b / e / n / s  
 a / s / o / n / t / e / n / e / q / u / a / n / t / o / r / i / g / i / n / i / s / o / m / i / t / e / t / a / u / i / m / q / u / o / s / a / c / t / i / b / z / e / t / m / a / l / i / g  
 n / i / b / z / p / u / d / i / s / s / e / d / e / u / o / u / i / t / **A** / s / i / p / m / o / u / o / b / i / s / i / n / u / e / n / t / i / u / i / p / r / a / u  
 g / e / m / i / n / i / s / a / m / a / r / a / m / u / e / n / i / g / n / a / m / e / r / r / o / n / e / a / q / u / a / r / u / d / a / o / p / i / o / i / d  
 a / q / u / o / c / a / t / i / o / n / i / s / f / a / l / l / a / a / u / o / b / i / s / m / d / e / d / e / c / e / o / n / o / c / o / n / c / l / u / d / o / t / a / b / o / l / i / m  
 m / a / g / n / o / t / a / n / t / o / m / i / p / e / t / a / l / i / s / p / a / l / d / u / b / i / o / n / o / d / e / p / e / n / d / i / t / p / i / u / q / u / a  
 c / u / a / l / i / s / a / b / a / q / u / i / l / a / p / u / i / m / i / r / a / l / e / g / i / u / s / a / l / e / o / n / e / **S** / i / t / o / m / a / p / h / a / n / t / e  
*Evomii*

68 No. 4. *De clarioribus optibus ad suos  
indigne promotis ad apertam dignitatem*

cyrographi testimonio iuramentum illius principis excellentissimi ac ex p[ro]p[ri]a  
generosa quidam eo ipse suscepit in Regno pupillis uideq[ue] p[ro]p[ri]is et  
pessis / *Marcellus pius hugo Cappetta nomine veneni p[ro]p[ri]e cor*  
de gerens ac in delicatis aulis simulq[ue] sui in eu d[omi]ni tamen uel  
co[m]p[ro]m[iss]i r[ati]o[n]e q[ui]d[am] eundem / *o neq[ue]s in dolo p[ro]p[ri]e r[ati]o[n]e*  
qui tanta p[ro]p[ri]e famora p[ro]p[ri]e / *uoluit laudis egrotie si pe*  
diss[im] opus asp[er]dit ad p[ro]p[ri]e solui / *factu[m] uolentia palma p[ro]p[ri]e*  
Sim[il]i[ter] p[ro]p[ri]e u[er]gim[us] app[er]dend[is] / *aug da h[ic] n[ati]o[n]e d[omi]ni e p[ro]p[ri]e*  
lipus / *que iste sui facerem fuisse inu[er]pat / h[ic] eu d[omi]ni fama*  
loquat[ur] edim[us] mala plura dicit / *cau[er]e p[ro]p[ri]e d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni*  
No[n] p[ro]p[ri]e om[n]i[us] q[ui] p[ro]p[ri]e rapaces lipi / *leoni p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e d[omi]ni*  
cora in loca p[ro]p[ri]e / *et in plebe p[ro]p[ri]e ubi u[er]s d[omi]ni vendidit*  
C[on]t[ra] p[ro]p[ri]e foras iudiciu[m] / *que d[omi]ni ac cetera no[n] d[omi]ni iusticia nec tenet*  
equitatem / *de tam enormis p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e / neq[ue]s quos p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e d[omi]ni*  
fructus / *uobis fugit q[ui] colligent / d[omi]ni p[ro]p[ri]e d[omi]ni p[ro]p[ri]e*  
memerit eximiu[m] semp[er] / *standentes ad dignitatis ap[er]t[ur]e / in*  
darentiu[m] / *abyssu[m] p[ro]p[ri]e m[er]ita[m] m[er]ita[m] corruissent / Cur h[ic] ta non*  
pudat o[mn]i[us] p[ro]p[ri]e m[er]ita[m] m[er]ita[m] / *ra[n]nabile in honore d[omi]ni*  
u[er]s tyrans / *et illo[rum] p[ro]p[ri]e u[er]s / qui p[ro]p[ri]e in lim[ite] p[ro]p[ri]e*  
tam fara p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e / *sic fraudulenti p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e / quosq[ue]*  
sui p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e / *et p[ro]p[ri]e d[omi]ni m[er]ita[m] / corruissent*  
tate cu[m] d[omi]ni copasse / *Quia quid antiq[ue] no[n] quid et mala*  
solat uti semp[er] / *ramos a mare radice u[er]s / magna*  
p[ro]p[ri]e om[n]i[us] ip[s]i de iure sunt / *h[ic] ad h[ic] d[omi]ni d[omi]ni*  
tamq[ue] plura p[ro]p[ri]e in qui p[ro]p[ri]e / *et q[ui]us h[ic] d[omi]ni*  
las induant p[ro]p[ri]e iustos ac timoratos u[er]s / *u[er]s m[er]ita[m]*  
g[er]s / *g[er]s et in g[er]s / manus extendit ad p[ro]p[ri]e*  
u[er]s o[mn]i[us] u[er]s a r[ati]o[n]e / *similit[er] p[ro]p[ri]e et r[ati]o[n]e for*  
amas uel ex toto d[omi]ni / *u[er]s ad m[er]ita[m] in aliquo d[omi]ni*  
tam p[ro]p[ri]e ang[li]e p[ro]p[ri]e / *u[er]s / amicus d[omi]ni / testimoniu[m]*  
u[er]s / *q[ui] alioru[m] p[ro]p[ri]e / m[er]ita[m] qui tam exinde u[er]s / lib[er]*  
exp[er]t[ur]e d[omi]ni / *Nec p[ro]p[ri]e non esse notu[m] q[ui] e[st] u[er]s om[n]i[us]*  
manifestu[m] / *Deoq[ue] p[ro]p[ri]e tanto p[ro]p[ri]e / na[m] p[ro]p[ri]e m[er]ita[m]*  
ome[n] / *et e[st] e[st] tam arduu[m] fallendi / q[ui] arduu[m]*  
die fallit sp[irit]u[m] bulliente / *et r[ati]o[n]e / auaricie u[er]s / et p[ro]p[ri]e*  
d[omi]ni / *cau[er]e r[ati]o[n]e / in u[er]s / in amica p[ro]p[ri]e / u[er]s*  
p[ro]p[ri]e / *mimicis / h[ic] p[ro]p[ri]e u[er]s / tali in u[er]s p[ro]p[ri]e*

77  
*Exilio*  
*P[ro]p[ri]e*  
*u[er]s*



iuravit / qd ab eoru nexu / seromō nllius mambus dissoluat / Dec  
 sola sunt que solu dñi sui soluat / hec iniqua cum in suis opibz  
 delinquit / itē quibz naliur ita semp ad omnia mala seruens no  
 seruat / pprie ff hanc opurē aliena / Quaz suis nulos anteq  
 hēditatibz exheredas / tam in vltima qz in p̄p̄ta Regor restit  
 als itas plures delctis possessoribus / p̄p̄ram v̄mp̄tuit p̄p̄rē  
 nā affligit grauiter et exhereditat / coemp̄tū extorsonbz dñis  
 / No uolens fallere dca / fidem / noc uolens profutu man p̄p̄a  
 p̄cōnenti / quibus id seruare p̄p̄ondit / a cūctis exacōmō ambz  
 manum / sū / Si sit et fides idem aliqua no seruat / sic et p̄p̄m  
 p̄p̄rē no noc / ac et saluat no cōmittit p̄p̄rē / inatēnūm  
 mltā mltā m̄ctōp̄ deuorauit / et deuorat in dē crudelis fla  
 di / que a sac̄tōmō p̄p̄ari no parit / et lauat hūano p̄p̄o p̄p̄rē  
 taurā / Nā reputat esse m̄ctū / ma no carē / Sic esse p̄p̄i udi  
 cōis m̄p̄e uideat / dachandi licit̄ concessa tyrannū / no p̄p̄a  
 alior seruiat etat / p̄m̄ōs bonos uiros exmissos a p̄p̄a p̄p̄a in  
 exilū / ex occasionibus no ex carē / qz eoru solūmō spolia p̄p̄a  
 deq̄lūat / ip̄s rapacitas / rēp̄lōtū / Anbarōm dēmas appone  
 creat / dēp̄rēas / quibus quassata torques no minima eius p̄p̄m  
 illas om̄o t̄as quas p̄p̄i t̄as adiacentes calcare p̄p̄ / tam in  
 p̄p̄mō hom̄ qz in rebz / dēp̄rē / ymo dēp̄rē / om̄ iusticia nou  
 p̄p̄gānta / dē alios acūct / alios m̄carat / alios relogat / alios  
 dēp̄rē / p̄ p̄ter hec de quibus de quibz ip̄o tractat / ambz  
 quibz dēp̄rē non intendit / p̄ter ead alia nequiora / que iudic  
 ad p̄p̄s om̄a t̄acōnētā / in archa recondita p̄p̄a / p̄p̄mō  
 exorūt / m̄ctōm / trutorom / qua deus et hom̄s alii / t̄a  
 iusticia p̄p̄ / 2 concordia / fides / et pietas / caritū / iudic / s̄na  
 t̄as om̄o d̄p̄nata horribilus dēp̄rē / Et q̄ meū t̄acōnēt  
 am̄ attendit ad r̄as / ut de uagmā p̄p̄a / p̄p̄a ligūe gladi  
 exeret / ac m̄ctōm p̄p̄s p̄p̄a eius / dēp̄rē / illūm em  
 quondam / illūm Regem / Et p̄m̄ a p̄p̄a p̄m̄ nūm / uel p̄m̄ uac  
 fōm̄e non p̄m̄ / ex p̄p̄arū am̄q̄ p̄p̄a p̄p̄a p̄p̄a / cum  
 r̄acōnētūm hūis in p̄p̄a / augurū p̄p̄a / no in p̄p̄o  
 in armis / no in eius cōtū t̄acōnētūm p̄p̄a m̄ctōm ac p̄p̄a  
 p̄p̄a m̄ctōm nequē m̄ctōm p̄p̄a dēp̄rē eius t̄acōnētūm  
 p̄p̄a p̄p̄a ludibria / p̄p̄a m̄ctōm et ex p̄p̄a estantias ad p̄p̄a





no culpet fraud. Dapnacōm dapnat inquam / et cetera hī cōmet  
 in alijs quippe cedibus sublimē et hūmā p̄sonarū / letos aniq̄  
 penas cōgruas uenerūt / in hīc uo tam atrocis sanctoris no  
 uitate / q̄ noui pene gang excoquari posse / spūs nulla iust  
 cat ad v̄ndictam / **Q**uibus hīc / si rediungā a mortuis dno  
 p̄pator / hīs cōj te hīc uolū ubi solueit in laq̄am / **H**ic ubi  
 dūda cōmittat p̄uac tū v̄pore de gra spali conoisi / Tuus  
 p̄ nocte rependens absinthiu / et dmi pro melle retribuens  
 vitonū / mōā hēdūatam anāqua hīc rēgnū / s̄ meis a p̄pate  
 p̄ uirram extarsis / **H**ic p̄p̄at id hīc tibi fr̄tati m̄p̄onē  
 et quā p̄p̄ata tam m̄p̄i q̄ mōā hēdūat / s̄ dē hīc / dē hīc p̄p̄  
 tant u / uirand / in te p̄p̄at cōfidebam / Tu uero nequēno  
 s̄p̄a nequor s̄m̄ debito fidei aul̄slibz abrogas / Delare gang  
 mōā in gladijs / hūc hūc tōmetūis aul̄s p̄p̄p̄p̄a / **H**ic  
 sedus p̄p̄atū / tū oīm p̄re tuo firmatū / cōp̄dūm fidei / tū ut  
 tuo in aliquo no offendens / Tu uo meos m̄f̄regis m̄p̄p̄at / oī  
 f̄dēro uolāto / cōj p̄p̄onā et r̄as eōm̄ tr̄tūlenor / a p̄p̄at ue  
 nenosa / **H**ic ad hīc s̄bi r̄aconabile r̄sp̄odēs / quo tua uir  
 possēs p̄p̄dūm exuere / **Q**uoniam nulle mortibz dignum  
 hominem exhomand / hominem ihuanū / qui nec hīc dignū uo  
 cat / indignū postq̄ m̄tal / caput homis s̄m̄ extendē no ex  
 pauit / Tu de uir p̄p̄onū m̄is ut uidetis / et q̄ p̄p̄at e fidei  
 debito tenebat / Tu dū regre dignitatē no dēuilit / indignū  
 se reddidit / **P**ro dignitate / quā ego s̄bi p̄p̄atū s̄is iuste  
 dēmitat s̄bi p̄p̄atū mēdico / qm̄ illud neq̄s explauit / i p̄p̄a  
 p̄o s̄m̄ / q̄ in eudē oīm / et hīc s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄ s̄m̄  
 a barbaris / cōj / ens indignū / agerona p̄p̄atū no tēp̄at  
 videte crudelitate horrida / videte neq̄a detestanda / videte /  
 m̄to s̄e sp̄atē acie p̄p̄atū / qui nec dēu timet / nec r̄at /  
 no s̄c̄o eam / nec hominem reuere / Quod m̄q̄s o. s̄a m̄at  
 eata / q̄ iste tuus filius / qui fuisse v̄m̄a uel d̄a fuisse / p̄oq̄  
 aboctūm̄ / aut ex eo v̄m̄a s̄is s̄is s̄is s̄is s̄is s̄is s̄is s̄is s̄is  
 op̄p̄at / tue factis e fama luas / et obp̄atū hōne / factis / h̄uano  
 gra / dum sic imp̄a nezonizat / **H**omine sup̄ante sp̄u tū r̄ode  
 monst̄at hīc / tabile p̄p̄atū / q̄ ita p̄p̄at / in r̄ipam / 2 de  
 genitū in sp̄entem / **H**ic ubi q̄ tyrāme / **H**ic oīde p̄p̄at

110

Quem uictu arabas / 2 uictum et saltem sanas debebat et  
 potius p[ro]sp[er]o / tunc n[on] fuit ab h[er]em[itu]m occidit  
 sp[er]ab[is] regni ipm p[er]ca lib[er]us posside[re] ac m[er]ito[rum] tibi post  
 modu[m] mltos rebelles / ac mltos obcios uicenti Nec adhuc me  
 fui illud h[er]es p[er]tus es adu[er]sus canusse 79  
 Nouitq[ue] ubi de  
 fuit hostes / tonat[ur] es p[ro]uon illum tuu p[ri]ncipiu[m] pauu[er]u[m] ayas  
 calam no[ne] forsan ab eo degens p[ro]p[ri]e adp[er]te[re] 2 homi  
 d[omi]no expleat / Et huc sup[er]st[er] h[er]es 2 suat[ur] for[is] tuq[ue] quon i  
 tuo modo cognosces oratio p[ro]p[ri]am / In quibus n[on]q[ue] tibi consulit  
 in nefas Na[m] p[ro]p[ri]e h[er]es / obfuit / obfuit / obfuit iam et obent / ut  
 opm[er]e / q[ui]u[er]us expm[er]is oualis 2 te rapuit ex mente casu  
 caa sequat[ur] in senis ebrietat[is] m[er]itum gaudior[um] / Inest em  
 cap[er]e sapient[er] p[ro]m[er]e ment[is] d[omi]ni ad suam / No[n] solis ab ar  
 tu sed au de die collig[er]e uictu[m] ab ocau[er]e / Nam n[on]q[ue] die d[omi]ni  
 tal[is] m[er]it[us] exiguu[m] nubibus tenebros[is] / Hebra[ic]e repente co  
 m[er]it[us]o fragorib[us] omnia quacu[m]q[ue] / Nequa m[er]ito hom[inu]m sui p[er]  
 t[er]re suat[ur] et seruas modu[m] rebus sublata p[er]d[er]e / forsan ip[s]e  
 erit m[er]ito ai optauit cupit[ur] / m[er]it[us]o tu et ai spolia sua reg  
 uisq[ue] odent[ur] auo p[er]m[er]enti / tibi uideam i m[er]it[us]o r[ati]one tuones  
 qui me ma uideat[ur] / iusto p[er]to d[omi]nabis / iusta q[ue] tantu[m] p[ro]  
 apem d[omi]nauit / iusto p[er]dos p[ro]p[ri]a da m[er]it[us]o m[er]ito alia tenere  
 d[omi]n[us] em equis et d[omi]n[us] vlt[er]i / tam enormia scil[icet] quoru[m] pon  
 dus molestu[m] iam omb[us] et m[er]it[us]o / t[er]ra g[er]uata nimis amo  
 sume no[n] pot[est] ullomo negligens / iusta d[omi]n[us] / ff calom[er]  
 p[er]ca p[ro]p[ri]am amputat[ur] / d[omi]n[us] / t[er]ra con[tra] te sui exf[er]uat[ur]  
 angolu[m] p[er] equo[rum] / ff d[omi]n[us] / t[er]ra imp[er]ator[is] no[m]inat[ur] nepote  
 et Reg[is] / d[omi]n[us] tuu[m] mortu[m] conp[er]it[ur] / qui mortem ip[s]i p[ro]  
 al[ter]i d[omi]n[us] t[er]ra uendit / cedos qui tuas cadat[ur] / ita q[ue] cedent[ur] se  
 uet[er]e / p[er]dabit[ur] / p[er]dabit[ur] / p[er]dabit[ur] / quas m[er]it[us]o angustabit  
 angustat[ur] / capti uabit[ur] / capti uabit[ur] / uerbac[us] uerbabit[ur] / p[er]ca  
 de p[er]dabit[ur] et occidat homadia tua / tu homadia[rum] relatis  
 ut all[er]at[ur] uabub[us] acro t[er]re p[er]p[er]ens m[er]it[us]o / et t[er]re  
 ut m[er]it[us]o et m[er]it[us]o / et m[er]it[us]o / m[er]it[us]o / m[er]it[us]o / m[er]it[us]o / m[er]it[us]o  
 uatama pollicant[ur] et m[er]it[us]o signat[ur] oruila p[er]t[er]e / sic est  
 illa qui p[er]t[er]e d[omi]n[us] a d[omi]no / fat[is] / sponant[ur] p[er]ca resua  
 tus et t[er]ra et p[er]p[er]on tua auellet / de tu uiuoniu[m] a m[er]it[us]o



net ad tantis crudelitates ob aliud carbasia tua pupis plius  
 malignis insunt/ ut p altitudine pelagi/ nunc usq/ sic prospice  
 viderent/ nisi q/ curis ex superis scopis hac in caute fortibus  
 mpmgms duron/ vbi fructus ex toto compactib/ g/ rudiol/ nau  
 factio subingit/ Et quod ad istam deus tanto gradu passae  
 tarduato pane grauuato uidiu/ r/ o/ p/ o/ p/ e/ r/

**I**n p/ uidiu itaq/ caritatu insunt faciens obis ipse daps  
 graue et afflicto/ tot ralis tormento/ ad te clamat tran  
 tar q/ p/ r/ e/ p/ t/ e/ m/ a/ r/ i/ e/ s/ e/ r/ u/ a/ t/ e/ q/ ad raluandu p/ uis lup  
 sm/ et ruina p/ uiam rapanda/ exandas ei tue potest dextis  
 saluaram/ ad ea lauatis n/ aliu uelis auton raris fidelu na  
 iugant macerant/ Tu palla mals pulchra/ tu lucifer matutinis  
 tristia pulsa nocte/ pradians/ appareo/ laudis tu auton tu  
 soluudms uicis/ con facens imma tibi sciri g/ n/ a/ m/ a/ t/ i/ b/ i  
 p/ a/ t/ e/ p/ a/ t/ u/ r/ y/ t/ a/ l/ i/ a/ t/ i/ b/ i/ p/ a/ t/ g/ u/ i/ e/ G/ a/ l/ i/ a/ t/ i/ b/ i/ p/ r/ b/ i/ d/ e/ p/ i/ d/ e/ t/ e  
 obadme de solu sm/ amo r/ e/ o/ g/ n/ o/ s/ a/ u/ e/ t/ e/ u/ e/ r/ i/ p/ p/ t/ e/ n/ e/ s/ e/ d/ e  
 d/ o/ g/ u/ e/ t/ e/ t/ o/ p/ t/ a/ n/ e/ p/ e/ t/ u/ e/ t/ r/ e/ p/ u/ i/ d/ e/ l/ i/ m/ p/ r/ e/ s/ s/ e/ r/ e/ m/ / n/ t/ e  
 solo spant/ n/ t/ e/ r/ e/ q/ u/ e/ s/ a/ u/ e/ o/ m/ n/ i/ s/ / n/ t/ e/ p/ o/ t/ i/ s/ s/ i/ m/ e/ c/ o/ n/ s/ o/ l/ a/ n/ t/ / n/ e/ c/  
 m/ i/ s/ e/ / t/ u/ e/ m/ i/ t/ e/ m/ o/ r/ a/ s/ m/ i/ s/ e/ r/ / a/ d/ s/ u/ p/ p/ l/ i/ a/ u/ / h/ e/ u/ d/ o/ l/ o/ r/ e/ t/ e/ t/ a/ q/ u/ a/ q/ u/ i/ s/ a/ d/ h/ i/ c/ t/ i/ m/ a/ t/ r/ a/ h/ o/ b/ a/ t/ / n/ o/ n/ e/ t/ e/ s/ t/ r/ a/ s/ t/ u/ e/ u/ i/ q/ a/ m/ p/ r/ a/ u/ e/ t/ i/ l/ l/ e/ t/ i/ m/ o/ r/ u/ m/ m/ a/ x/ i/ m/ u/ m/ u/ i/ d/ e/ a/ t/ i/ t/ e/ m/ g/ r/ a/ d/ i/ / q/ u/ i/ s/ u/ p/ r/ a/ t/ o/ r/ u/ m/ s/ i/ b/ i/ c/ r/ u/ d/ e/ l/ e/ m/ e/ t/ a/ m/ a/ r/ u/ i/ n/ t/ e/ m/ m/ a/ b/ a/ t/ / s/ q/ u/ i/ a/ l/ i/ a/ u/ o/ r/ a/ p/ e/ l/ a/ m/ a/ n/ s/ / m/ i/ a/ b/ i/ l/ e/ d/ i/ c/ t/ u/ p/ u/ b/ l/ i/ c/ r/ e/ s/ t/ a/ n/ e/ n/ t/ / t/ a/ s/ u/ i/ h/ o/ d/ a/ r/ u/ i/ z/ / i/ s/ t/ a/ n/ s/ e/ b/ i/ t/ a/ m/ r/ e/ g/ i/ s/ s/ u/ a/ s/ i/ q/ u/ e/ t/ d/ i/ c/ t/ a/ m/ s/ u/ e/ u/ i/ e/ / p/ p/ o/ n/ o/ r/ e/ l/ i/ q/ u/ e/ b/ a/ t/ / t/ u/ e/ u/ e/ r/ a/ f/ a/ c/ t/ i/ c/ a/ s/ e/ u/ e/ s/ e/ l/ u/ s/ m/ i/ s/ e/ r/ e/ c/ a/ r/ i/ t/ a/ t/ / q/ u/ i/ u/ s/ m/ a/ s/ t/ o/ p/ p/ i/ s/ u/ p/ h/ a/ c/ t/ i/ b/ i/ l/ i/ b/ e/ d/ e/ b/ a/ n/ t/ / t/ e/ m/ p/ r/ e/ s/ e/ m/ a/ d/ p/ m/ o/ q/ u/ o/ d/ a/ m/ u/ l/ t/ i/ m/ a/ u/ o/ l/ u/ n/ t/ a/ t/ e/ / R/ e/ g/ n/ u/ G/ a/ l/ i/ e/ d/ u/ a/ t/ u/ q/ / E/ u/ e/ u/ e/ c/ l/ a/ r/ i/ s/ s/ i/ m/ a/ m/ a/ r/ i/ e/ l/ o/ g/ a/ u/ i/ t/ / i/ d/ e/ s/ e/ d/ e/ m/ e/ u/ s/ d/ e/ m/ p/ u/ e/ r/ i/ n/ a/ t/ i/ s/ u/ i/ / a/ d/ e/ o/ q/ u/ e/ r/ u/ i/ t/ / G/ a/ l/ i/ e/ g/ r/ a/ t/ i/ s/ / e/ t/ / S/ a/ l/ a/ r/ i/ e/ s/ i/ b/ i/ u/ i/ u/ e/ s/ e/ r/ u/ e/ t/ e/ s/ t/ a/ m/ a/ m/ s/ i/ b/ i/ p/ a/ t/ i/ n/ e/ n/ t/ i/ u/ s/ f/ i/ d/ e/ l/ i/ t/ a/ t/ u/ s/ e/ t/ h/ o/ m/ a/ g/ i/ / p/ r/ o/ m/ i/ t/ / e/ t/ q/ u/ i/ u/ i/ d/ e/ t/ t/ e/ s/ t/ o/ m/ u/ e/ p/ h/ i/ b/ e/ t/ u/ e/ r/ i/ t/ a/ / a/ u/ g/ t/ e/ s/ t/ o/ m/ p/ a/ u/ d/ i/ u/ s/ n/ o/ e/ s/ t/ / s/ m/ / p/ a/ e/ d/ i/ t/ a/ d/ u/ e/ p/ o/ t/ i/ s/ s/ i/ m/ i/ / n/ y/ s/ i/ b/ i/ p/ d/ u/ l/ p/ u/ s/ t/ u/ e/ / q/ u/ e/ x/ p/ u/ g/ u/ s/ t/ o/ d/ i/ u/ s/ / e/ t/ e/ a/ c/ s/ s/ i/ d/ e/ r/ e/ u/ o/ n/ i/ l/ l/ q/ h/ o/ s/ l/ i/ m/ q/ s/ u/ p/ e/ s/ t/ / p/ r/ o/ x/ t/ u/ a/ s/ o/ l/ u/ i/ m/ o/ g/ e/ m/ i/ t/ e/ n/ s/ / p/ r/ o/ p/ r/ i/ u/ s/ h/ e/ d/ i/ c/ i/ t/ a/ s/ p/ o/ u/ e/ r/ a/ p/ r/ o/ b/ a/ / a/ d/ e/ a/ m/ r/ a/ t/ i/ o/ n/ a/ b/ i/ l/ i/ t/ e/ d/ e/ u/ o/ l/ u/ n/ t/ a/ / n/ t/ u/ a/ o/ m/ n/ i/ a/ / t/ i/ b/ u/ s/ u/ s/ u/ s/ e/ x/ a/ u/ s/ / t/ a/ l/ i/ a/ r/ u/ s/ t/ a/ r/ a/ d/ i/ t/ a/ n/ t/ e/ s/ i/ m/ q/ u/ e/ t/ a/ q/ u/ i/ t/ e/ l/ i/ b/ e/ r/ a/ n/ t/ e/ c/ a/ l/ a/ l/ u/ r/ a/ t/ i/ o/ n/ e/ s/ / d/ e/ q/ u/ i/ b/ u/ s/ n/ i/ l/ l/ a/ m/ d/ o/ c/ e/ r/ e/ r/ o/ s/ i/ m/ o/ u/ i/ r/ u/ s/ / i/ n/ t/ r/ a/ r/ e/ u/ p/ e/ s/ q/ u/ o/ m/ / e/ t/ d/ e/ m/ i/ a/ q/ u/ i/ d/ e/ m/ p/ a/ u/ d/ i/ m/ p/ o/ t/ i/ u/ s/ a/ r/ b/ i/ t/ r/ i/ u/ m/ o/ p/ t/ i/ o/ n/ e/ s/ / n/ t/ a/ n/ t/ a/ r/ e/ p/ s/ e/ r/ p/ i/ t/ i/ t/ a/ n/ t/ a/ r/ e/ p/

Sup obemates/ in  
 p/ r/ e/ s/ e/ n/ t/ i/ a/ s/ o/ i/ b/ q/ r/ e/ p/ e/ r/ t/ /  
 Supleuo/ p/ a/ l/ l/ a/ r/ o/

Disgressio

disgr

no hie commendatus pte bono me. alon  
 27. et p. l. h. r. a. v. p. s. l. g. a. j. r. a. f. b. o. i. s. a. u. e.  
 A1

caro bellorum / tremulis / p. i. c. i. s. e. t. n. u. m. i. s. q. u. i. b. u. s. c. o. n. c. i. t. a. r. i. s. t. o. r. u. m. 80  
 ad **C**ipri fortitudinis / r. a. p. i. l. i. u. m. r. e. f. u. g. i. u. m. n. e. m. i. n. e. m. u. n. d. u. m. a. l. i. u. m.  
 e. q. b. o. n. i. u. m. r. u. b. e. m. r. e. p. r. e. h. e. n. d. e. n. t. / d. e. o. q. u. e. p. u. b. u. l. i. u. s. i. m. p. r. i. s. p. o. n. t. e. u. a. d. u. e.  
 N. a. p. i. t. u. s. d. e. r. e. g. n. a. t. u. r. s. e. u. d. e. p. a. n. d. i. s. p. u. e. / t. e. m. i. s. e. r. i. a. m. u. a. i. a. c. o. r. u. m. e. d. e.  
 f. i. a. n. t. i. n. s. o. m. n. i. u. m. / n. a. u. a. s. h. o. m. i. n. u. m. i. m. p. r. e. s. s. a. / t. o. t. u. m. r. e. n. o. b. i. l. i. t. a. t. u. s.  
 e. t. f. o. r. n. e. e. t. e. g. a. n. t. i. u. m. q. u. e. h. a. b. a. t. a. s. t. u. d. e. n. s. / e. t. m. i. l. i. s. e. x. c. e. p. t. f. r. u. s.  
 q. u. a. s. t. i. b. i. p. r. i. u. l. e. g. i. a. r. i. i. n. p. p. o. n. a. / S. a. a. r. m. a. t. e. a. m. u. b. u. s. r. e. p. o. n. d. e. n. t. i. b. u. s.  
 a. d. e. i. a. t. a. m. f. l. o. r. e. n. t. e. / i. l. l. u. a. t. t. a. n. t. a. p. u. l. c. h. r. a. d. m. e. r. o. l. a. u. e. p. e. m. p. n.  
 t. e. n. a. f. e. r. e. n. s. / p. r. i. n. g. i. t. m. e. m. b. r. a. s. i. n. g. l. a. s. p. a. t. i. / S. a. p. i. e. s. o. l. o. e. t. h. a. l. e. m.  
 t. u. a. m. i. s. i. l. l. u. s. / s. i. t. w. a. m. d. a. c. t. d. u. l. c. i. s. i. l. l. u. s. m. e. l. l. i. s. f. a. u. o. s. i. n. e. l. a. q. u. i. s.  
 d. i. s. t. i. l. l. a. r. e. / t. a. n. t. a. q. u. e. c. o. n. d. i. e. m. o. d. e. s. t. u. c. o. r. p. u. s. / e. t. a. m. i. p. i. a. t. e. h. a. e. c. e. a. t. a. q. u. e.  
 a. l. i. q. u. i. s. o. m. n. i. a. i. n. e. c. e. l. i. u. m. r. e. l. o. q. u. a. t. / c. o. p. o. r. u. m. v. i. u. i. b. u. s. / s. i. c. u. t. d. e. c. o. r. n. i.  
 h. o. n. o. r. u. m. / d. e. c. o. r. n. i. h. o. n. o. r. u. m. / e. t. g. e. n. t. i. e. s. m. i. r. e. n. t. o. m. n. i. a. r. e. f. e. r. e. p. e. r.  
 a. n. g. l. i. c. a. m. a. s. s. i. f. i. e. m. i. n. h. u. a. n. a. m. / Q. u. i. s. q. u. e. t. u. e. l. a. u. d. i. s. a. d. h. u. c. a. d.  
 a. c. i. u. l. i. d. a. i. o. r. e. t. e. d. e. m. a. s. s. a. f. o. r. t. i. t. u. s. / a. r. m. i. s. i. m. p. r. i. a. l. i. s. / e. t. p. a. r. t. i. s. m. i. s.  
 g. l. o. r. i. a. q. u. e. p. a. t. i. a. s. i. p. / S. i. g. n. a. g. e. n. t. a. m. / i. n. n. o. m. i. n. e. h. a. b. e. t. e. t. n. u. m. e. r. u. m. / a. b.  
 A. u. g. u. s. t. i. n. o. d. i. u. s. / d. e. c. a. r. e. / s. i. n. d. e. f. e. d. o. / S. o. m. p. n. i. e. p. i. a. t. u. s. / S. i. u. s.  
 m. a. g. n. a. t. u. m. a. l. a. r. u. m. a. q. u. i. l. e. / S. i. f. i. d. i. a. t. u. s. t. a. u. s. v. e. r. o. / p. u. l. l. u. s. q. u. a. d. m. a. s.  
 r. e. s. t. a. n. t. e. p. r. i. u. s. p. d. i. c. a. n. t. p. p. h. i. e. n. a. t. u. r. a. c. o. n. t. r. a. r. i. u. m. a. r. g. u. m. e. n. t. a. c. o. m. m. u. n. e.  
 f. i. d. e. l. i. u. m. m. e. n. t. e. s. a. s. s. e. r. u. e. / e. t. i. n. f. i. d. e. l. i. u. m. a. n. i. m. p. h. o. r. r. o. s. a. n. t.  
 S. u. p. u. l. a. b. i. s. a. l. a. u. s. a. s. c. e. n. s. i. n. g. i. n. s. t. a. n. t. / a. d. q. u. a. t. i. b. i. s. c. a. l. a. i. a. e. r. e.  
 t. a. p. a. t. i. e. v. i. l. i. s. d. e. i. m. m. o. n. a. r. c. h. i. a. / S. i. t. a. m. e. h. u. i. u. s. g. e. o. n. o. l. o. g. i. e. f. o. n. t. e.  
 r. e. m. o. t. i. s. s. i. m. u. f. o. r. t. e. p. a. t. a. m. i. q. u. o. r. u. m. a. b. a. n. e. a. m. a. g. n. o. p. i. a. / N. o.  
 m. a. e. g. e. n. t. i. s. a. q. u. o. p. l. u. r. e. m. a. g. n. i. t. u. d. i. n. e. i. l. l. e. p. d. i. c. t. / i. u. l. i. u. s. i. m. p. r. i. s. / S. e. p. t.  
 n. o. b. i. l. i. t. a. t. e. a. n. t. o. n. o. m. a. s. t. i. c. e. p. u. l. c. e. p. p. i. g. n. i. u. m. / e. t. a. u. d. e. n. s. a. p. p. i. a. t. e. s. i.  
 p. o. m. a. m. f. i. g. u. r. e. s. i. m. p. r. i. h. u. i. s. i. n. o. i. n. s. t. a. n. t. p. o. t. e. n. t. a. l. i. t. / p. p. i. a. m. i. n. p. p. o. n. a.  
 u. s. q. u. e. c. o. n. s. t. a. t. / i. t. a. t. r. i. b. u. t. a. l. i. s. s. i. m. a. l. o. n. g. a. g. e. n. t. e. o. s. f. i. l. i. a. p. p. e.  
 r. o. l. e. m. t. e. n. u. s. s. i. / q. u. a. u. i. d. e. m. i. s. s. i. s. t. a. m. c. e. l. i. u. m. d. u. d. i. t. b. e. a. u. t. / S. o. u. s. a. l.  
 i. s. s. i. m. i. s. i. n. i. l. i. s. e. t. a. n. t. i. q. u. i. s. / s. u. t. c. o. m. i. s. s. / r. e. l. e. q. u. e. a. u. g. u. s. t. i. n. o. p. o. l. l. i. c. i. a.  
 f. a. c. i. u. m. p. a. t. i. u. s. r. a. d. i. a. r. e. t. / i. t. a. q. u. e. a. d. h. u. c. q. u. i. p. a. l. i. o. s. i. p. p. i. l. l. o. s.  
 d. e. f. a. c. t. a. d. o. m. o. t. u. s. s. u. p. o. n. a. u. s. i. t. a. m. a. i. e. n. t. i. a. s. i. m. p. r. i. d. o. d. e. g. n. a. t. / S. i. d. e. l. i.  
 e. t. n. o. b. i. l. i. u. s. q. u. i. d. p. a. o. s. u. s. / a. u. t. q. u. i. d. m. a. i. u. s. n. a. d. a. r. a. p. o. t. u. i. t.  
 e. t. n. o. d. o. d. i. c. t. / S. i. c. a. a. d. i. m. p. r. i. a. m. e. x. t. r. e. m. a. t. u. a. p. u. n. t. e. p. a. t. e. s. m. i. s. e.  
 r. u. i. t. i. n. o. f. o. r. m. e. y. s. e. l. i. a. n. r. e. g. i. s. A. n. g. l. i. a. q. u. i. d. i. u. m. q. u. o. d. t. u. e. m. a. g. n. i. t. u. d. i. s.  
 a. c. c. e. d. i. t. a. d. a. n. t. i. u. m. / r. e. p. r. e. s. e. n. t. i. a. m. a. u. g. u. s. t. i. a. m. / Q. u. i. b. u. s. a. u. t. p. p.  
 i. l. l. u. s. t. r. a. t. o. r. / S. t. u. r. m. i. p. e. l. a. n. t. i. f. r. a. n. c. i. u. s. e. t. S. a. m. a. s. f. a. r. o. n. e. / S. u. l. a. n. g.  
 a. l. i. a. m. s. p. e. m. i. n. e. p. p. a. g. i. t. p. r. a. n. d. i. a. a. n. t. i. e. s. i. u. r. a. d. i. o. n. a. l. i. a. m. a. r. c. h. i. a. m.

Cipri.

Salic. ca.



no h de recommendacione dy froy a orden de m. y. n. y. n.  
 a qe aply vake foye f. p. n. d. o.

agubus et fontis argenti surgit / thesauroru iudat fluvij et me  
 so poterit supavit / Et tanta aquide maiestate donozp emittit  
 hys pcedens foratit / quo supiorer hras aliu / quo sonu alique  
 sue patem / quo tui uon posses nglong remane / Et fortuna p  
 ptea si conitum narraoms uer / Aous lora rairiqua / pua pre  
 larga imodatos te doabus pdicant / hiplaas tuos pccas pcc  
 auitas et patrias dignitatis in agulonis zona pcallentia / ger  
 mane phapau subugens / et vcalia puigaru puaa exponas  
 Regnu Gallie pcosim offans ad huc / votali reans peritami  
 Regnu in pabus oranas / paltant te donu ad suplam exal  
 tante gradim / Tu illius potantissim Regis / Bohemie nata crimia  
 tuos tradunt / amplexus tibi nocu omibz fadauc / qui duabus  
 ab impio lime dclat / pmano v3 p eadem limam una uca  
 et orientali dondo simt / slym oportus materno tauis puz pto  
 no dognat ab utq / qui tibi mudi amata subugata pspudat  
 et remant / canstanaa mouca firmabit tua potre fundamenta /  
 Tu dnabans dno / mnapabis in pncipibz / hrcubites 2 pmpati  
 bus impabis / et uad ultra tibi forua tibi facere potuit et no pcut  
 Et ca pccantes carbe pfaue dce pccsim uolozunt talit / ad huc no  
 ullan plantula in auroza uides uiuentus / quo te portabit pccp  
 furens arborum ipocozim / et ascendens ad etatis midiam  
 altozem / Et glorijsu aiui qui / talent meut hre nepotam / que  
 sedona in solis maue stat / dusa genos vlt addebat / Et solia  
 pnam qui fudit et ddat / mudo dny singlam / Et biam quus  
 mrem / que calozim pdunt / fluu / quo melior no hz orbis / no ma  
 iorem non simlam / non equatam /

**S**uffulans uirant taliu m<sup>o</sup> / robore colupnar / et tanta firmas  
 potentia / pstantam / quilibz iuuos ex alio mudo / doozp ac pias  
 florib tibi populatibz supplicante / paabris decato paache / tras tuas  
 heditates tuas / et rationas tuas / ab oden oramo p iustitiam  
 pspidat / p mittos tuc homines / tuos homines / sic tibi pccales honos  
 qui te plus diligit qz serpos / exadio dcler / totuliter / oandi / seram  
 more tot affligi / doloribz et martiris caicari / pccas vltu pcc  
 wmen / sid tui / ai tanto despectu / vilicatis appim / No pudet  
 veradia / q illud mactia / ganus nrm / ganus quod mudo tam  
 milis et antipus / quibus impant / hre drauo / p supat teme gla  
 dno / co depnate / No pugit ad id / aucta cor men / qd ut pup loqur

Comi.

no q̄ pulchri  
ad mas̄ honorat̄

12

87

Tu ad uicē confirma m̄ora deum̄ sic iam exas̄ f̄idus̄ de uo qui statim  
 p̄us anim̄ de corpore r̄p̄iebat̄ tu quidem ab eius̄ aīa nō r̄p̄it̄ m̄oēs  
 r̄uid̄ eōz̄ uo q̄ ab iō agentibz̄ m̄f̄erere / si nō p̄bares̄ m̄udo per  
 t̄p̄om̄ v̄lōm̄ q̄ eīdem̄ s̄o h̄eas̄ lom̄ onāz̄ et honorū / h̄e  
 de nō s̄mpliat̄ s̄ p̄udent̄ attende / q̄ licet ut aliquis̄ s̄ora p̄i  
 tat̄ ex̄ f̄id̄ eū / s̄am̄ aīa r̄s̄ul̄et̄ gratiā tuī statū / Non ista  
 tamē s̄ic ut̄ h̄o r̄as̄ m̄tāz̄ / qui ubi nō cadit ut̄ iudez̄ / s̄ s̄cept̄  
 d̄m̄ nō r̄s̄ignat̄ / ymo tua h̄ereditatē complexa p̄s̄tens̄ / si pass̄  
 q̄ ab̄re p̄ter̄ s̄inet̄ m̄ s̄ap̄m̄ / f̄urgē celit̄ / s̄oq̄ nō d̄iffic̄  
 ex̄iēte poterit̄ / ex̄urgē p̄sequē uītam̄ tam̄ / ad arma t̄rēde  
 manū / ad arma p̄t̄nḡ / ad arma t̄ctas̄ / p̄t̄ta uicē t̄uē  
 f̄t̄ta ex̄aḡrimoēs / ex̄t̄a p̄d̄alā / ex̄t̄a p̄d̄uōz̄ r̄am̄t̄  
 f̄t̄t̄a r̄uēnt̄ m̄udo / f̄t̄t̄a t̄uā / f̄t̄t̄a f̄id̄ilibz̄ uoat̄bz̄q̄ nō  
 m̄o tua / s̄on̄ s̄ora h̄ac̄ s̄oram̄ / s̄ s̄oram̄ p̄ss̄imā / quā s̄onḡ h̄uā  
 d̄ouorat̄ et libit̄ s̄aḡram̄ r̄am̄ / f̄t̄t̄a uos̄ ex̄os̄ / s̄ lanceas̄  
 r̄ap̄one d̄ip̄eū d̄es̄p̄m̄ / v̄m̄ d̄m̄ nōli tardā / Non d̄are  
 solue moras̄ / Non t̄y r̄m̄aū s̄ora s̄ brachiō s̄orari / quā s̄t̄e  
 que s̄aūt̄ aliena p̄iula t̄ctū / s̄em̄ h̄es̄ a quo d̄at̄s̄ / s̄epe  
 d̄uam̄ t̄uē quid̄ ex̄p̄dit̄ h̄oc̄ m̄ s̄peculo poterit̄ m̄t̄uē / s̄up̄  
 t̄uā a p̄ribz̄ mala s̄c̄ t̄bi uolūtas̄ n̄ab̄it̄as̄ largiat̄ q̄ e qua  
 corp̄ r̄es̄pectū t̄ā / s̄eḡs̄ orbis̄ / et p̄ncip̄as̄ nō uauēnt̄ / q̄ p̄  
 t̄p̄s̄ / aūt̄ / eff̄m̄de d̄uāz̄ / s̄p̄ar̄se ḡz̄as̄ / t̄m̄mā m̄nā pl̄ue t̄uā  
 nō cōs̄t̄gat̄ aūt̄nā / uī s̄ oīa d̄ex̄am̄ lib̄alem̄ / Non t̄e p̄ḡrat̄  
 am̄pl̄is̄ manibz̄ p̄ecūz̄ s̄em̄are / Nam̄ p̄c̄ld̄m̄ m̄l̄t̄p̄licat̄ ex̄  
 aīz̄ milibz̄ t̄ax̄m̄ t̄uī cōḡz̄es̄ aīz̄ t̄p̄e m̄ess̄is̄ fructū / f̄al̄se t̄ā  
 p̄ncip̄es̄ m̄m̄d̄s̄ / s̄ r̄em̄m̄os̄ milibz̄ / s̄ r̄ma uīct̄ia t̄uā cōp̄m̄  
 d̄ub̄i p̄t̄ent̄ā / Sic em̄ m̄t̄st̄ t̄uā / qui m̄nd̄m̄ d̄om̄as̄ s̄uā / s̄c̄  
 t̄yāz̄ m̄ om̄em̄ d̄is̄p̄om̄s̄ aff̄at̄ / Sic om̄ia uas̄a t̄uoz̄ d̄a / d̄iōz̄  
 m̄pl̄ab̄is̄ / sic am̄icta d̄eo s̄o s̄us̄ t̄u t̄ram̄ / iste s̄uāz̄ ita d̄e p̄s̄p̄m̄  
 m̄z̄at̄ / et m̄t̄s̄ d̄es̄uūz̄ / ut̄ at̄ceptū m̄ eius̄ ex̄adio s̄ibi off̄m̄  
 off̄eratur̄ / gr̄at̄uz̄ s̄c̄ aī q̄ s̄iat̄ ex̄ eius̄ uicā d̄yāz̄ s̄ol̄o c̄ū / s̄i  
 p̄m̄iss̄as̄ off̄ens̄as̄ / et alia n̄ōnd̄a ex̄p̄ss̄am̄ / de morte quōndā aīz̄  
 aīz̄ / s̄c̄ / p̄ncip̄s̄ t̄er̄ent̄m̄ aīz̄ q̄ m̄t̄m̄ d̄cup̄ant̄ / s̄ep̄m̄  
 s̄c̄ d̄at̄ / magn̄f̄ica uind̄icab̄is̄ / et p̄r̄ia uend̄icab̄is̄ / Sequi

**B**enedicite gentes / et m̄grā uicē p̄t̄a d̄m̄ n̄aḡst̄at̄e uoc̄at̄as̄



## Indice dei nomi di persona e di luogo

(della sola edizione)

- |                                |   |
|--------------------------------|---|
| Anglia, Inghilterra, 40,<br>54 | Federico I di Meissen,<br>36, 49-50, 53 |
| Baviera, 44                    | Federico II di Svevia,<br>31, 44, 52-53 |
| Boemia, 55                     | Francia, 39, 46                         |
| Calabria, 51                   | Germania, 44, 50, 55                    |
| Campania, 43                   | Gerusalemme, 45, 50                     |
| Carlo I d'Angiò, 38,<br>40     | Italia, 41, 44, 50, 55                  |
| Carlo Magno, 38                | Manfredi di Svevia, 59                  |
| Catilina, Lucio Sergio,<br>38  | Napoli, 43-44                           |
| Cesare, Gaio Giulio,<br>54     | Nerone, Claudio Ce-<br>sare, 38         |
| Corradino, 31, 34              | Parche, 44                              |
| Corrado I di Svevia,<br>44, 51 | Pietro da Prezza, 36                    |
| Dedalo, 33                     | Provenza, 45                            |
| Enea, 54                       | Rufino, Flavio, con-<br>sole romano, 38 |



Salmonco, 33

Sassonia, 55

Svevia, 44, 51

Turingia, 55

Ugo Capeto, 38

Finito di impaginare  
nel mese di aprile del 2021  
dalla  
BUP - Basilicata University Press



Pietro da Prezza fu rinomato notaio e *dictator* attivo presso la corte dell'imperatore Federico II di Svevia e dei suoi successori. La *Adhortatio* è la sua opera più importante, scritta in conseguenza della battaglia di Tagliacozzo e della feroce esecuzione del giovanissimo Corradino di Svevia (1268), ordinata da Carlo I d'Angiò, che nel 1266 era già divenuto signore del Regno di Sicilia sconfiggendo Manfredi a Benevento (1266). Con la sua esortazione appassionata e raffinata incita il marchese Federico di Meissen, nipote di Federico II e parente più prossimo di Corradino, a rivendicare i suoi diritti sul Regno e a punire l'infamia di Carlo I d'Angiò, che aveva compiuto un misfatto inammissibile, contrario al diritto e alla religione. L'edizione è basata sul ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268, particolarmente attendibile e databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

Martina Pavoni ha conseguito il Diploma di alta formazione per lo studio della filologia e la letteratura latina medievale presso la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.), per il quale ha preparato l'edizione dei *Carmina Ratisponensia* (di prossima pubblicazione). Attualmente è dottoranda di ricerca in Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea, presso l'Università della Basilicata. La sua ricerca si concentra sui *dictamina* del retore Pietro da Prezza.

ISSN 2724-2072

ISBN 978-88-31309-12-7

